ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 — TORINO Lunedì 20 Settembre 1920 — NUM. 224

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una c[redacted]ari L. 2,80 - Finanziari L. 4,00 ... 7,00. -- Per i Piccoli Avvisi ...riche. Nel testo del giornale ... Cronaca ... L. 15,00 per linea contata. (In al... ,00). Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La vertenza fra industriali e operai conchiusa

Raggiunto il completo accordo fra le parti l'on. Giolitti pubblica il decreto relativo al controllo sindacale

La memorabile seduta - La formula conciliativa per il pagamento delle giornate d'occupazione - Gli aumenti con effetto retroattivo - La vivace discussione sui licenziamenti e l'intervento del Governo - Le ultime esitazioni per la firma del verbale - Firmato l'accordo le officine devono essere sgombrate - La Confederazione Generale del Lavoro alle maestranze.

ROMA, 20 mattino.

L'accordo per la composizione della vertenza metallurgica è stato finalmente raggiunto. L'invito dell'on. Giolitti ai rappresentanti delle parti in contesa di recarsi a Roma, per riprendere alla sua presenza le trattative interrotte a Milano, ha dato i più felici risultati. Eccovi la cronaca della giornata.

L'on. Giolitti aveva dato convegno alle parti alle ore 15 di ieri domenica, al nuovo palazzo del Ministero degli interni, in via Viminale. Alle ore 15 venne aperto il convegno, tenuto nella sala del Consiglio dei ministri. Presiedeva l'on. Giolitti. Erano presenti per la Confederazione generale del lavoro: D'Aragona, Gino Baldesi, per la Fiom: Colombino, Missiroli, Marchioro e Rein; per gli industriali: i senatori Conti e Crespi e l'on. Olivetti, e gli industriali Pirelli, Ichino e Falk. Assistevano pure i prefetti Taddei e Lusignoli.

L'on. Giolitti aperse il convegno, pregando le due parti in contesa a volere fare una breve esposizione della situazione, secondo il relativo punto di vista. L'on. Crespi chiese se l'on. Giolitti desiderava essere informato delle trattative condotte a Milano e poi interrotte. L'on. Giolitti rispose affermativamente. L'on. D'Aragona per gli operai e Crespi per gli industriali fecero l'esposizione riassuntiva chiesta dall'onorevole Giolitti, poscia si iniziò la discussione sui punti controversi.

La discussione fu lunga ed in taluni punti vivace. Si raggiunse infine l'accordo sui punti seguenti: il nuovo salario, in base agli aumenti concordati a Milano, sarà pagato con effetto retroattivo dal 15 luglio; il pagamento di questi arretrati servirà a compensare il non pagamento da parte degli industriali delle giornate di occupazione delle officine. Il non pagamento delle giornate di occupazione servirà a compensare gli industriali dei danni che possono avere subito per il fatto di occupazione delle fabbriche. Le giornate di ostruzionismo saranno pagate agli operai.

La questione dei licenziamenti

Le trattative si incepparono allorchè si venne a trattare dei licenziamenti, delle punizioni, ecc. Gli industriali si mostrarono dapprima irremovibili nella loro resistenza. Nessuna officina, sostennero, può funzionare qualora venga tolto al proprietario il diritto di punizione e di licenziamento. Viceversa i rappresentanti degli operai dichiararono di non poter recedere assolutamente su questo punto delle richieste presentate. Essendo piuttosto viva la tensione degli animi, l'on. Giolitti ricorse ad una breve sospensione della seduta. Gli industriali si ritirarono e tennero una breve e concitata discussione. Alla ripresa della seduta gli industriali presentarono una proposta subordinata. Proposero cioè che fosse mantenuto ai proprietari il diritto di licenziamento, ma che i licenziamenti dovevano essere sottoposti al giudizio di una Commissione paritetica, composta di industriali e di operai. I rappresentanti degli operai dichiararono di non poter assolutamente accettare questa soluzione. La discussione si fece vivissima, senza risultati conclusivi. L'on. Giolitti dichiarò però che dalla seduta si doveva uscire colla conclusione dell'accordo. Riuscito vano anche quest'appello, il Presidente del Consiglio dichiarò che, visti inutili tutti i suoi sforzi per giungere ad una conclusione conciliativa, egli era costretto ad emanare un decreto, a tenore del quale il personale deve rimanere al suo posto. In caso di incompatibilità tra operai ed industriali, il giudizio relativo doveva essere considerato a parte, contemplandolo in un'aggiunta al decreto sul controllo delle fabbriche.

L'on. Crespi, a nome degli industriali, dichiarò che questi non potevano accogliere la proposta del Governo, non volendo gli industriali rinunziare al diritto di licenziamento. Però gli industriali si dichiararono a questo punto costretti a subire il volere del Governo, sotto l'imperio della legge, e di ciò addossavano al Governo tutta la responsabilità. L'on. Giolitti dichiarò allora che il Governo si assumeva tutta la responsabilità dei suoi atti. Dopo ciò l'on. Giolitti procedette alla compilazione del nuovo decreto sul controllo, nonchè del comunicato ufficiale da emanarsi dal Governo per l'annuncio della fine della vertenza. Tale comunicato risultò così concepito:

Il decreto

Premesso che la Confederazione Generale del Lavoro ha formulato la richiesta di modificare i rapporti finora intercorsi tra datori di lavoro ed operai in modo che questi ultimi, traverso i loro Sindacati, siano investiti della possibilità di un controllo sulle industrie motivandola con l'affermazione che con simile controllo è suo proposito di conseguire un miglioramento di rapporti disciplinari tra datori e prenditori d'opera e di un aumento della produzione al quale è a sua volta subordinata una fervida ripresa della vita economica del paese; premesso che la Confederazione Generale dell'Industria non si oppone a sua volta a che venga fatto l'esperimento di introdurre un controllo per categorie di industrie ai fini di cui sopra;

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PRENDE ATTO DI QUESTO ACCORDO E DECRETA:

Viene costituita una Commissione paritetica formata da sei membri nominati dalla Confederazione Generale dell'Industria e sei dalla Confederazione Generale del Lavoro, tra cui due tecnici o impiegati per parte, la quale formuli quelle proposte che possano servire al Governo per la presentazione di un progetto di legge allo scopo di organizzare le industrie sulla base dell'intervento degli operai al controllo tecnico e finanziario o alla amministrazione dell'azienda. La stessa Commissione proporrà le norme per risolvere le questioni relative all'osservanza dei regolamenti ed alla assunzione ed al licenziamento dalla mano d'opera. Il personale riprenderà il suo posto. Quando però la presenza nello stesso reparto o stabilimento di operai o loro capi sia divenuta incompatibile, una Commissione composta di due membri designati dagli industriali e due designati dagli operai stabilirà le misure da prendere.

Alle ore 19 l'on. Giolitti, molto felicitato, si accommiatò dai presenti e si ritirò.

La commissione per il progetto di controllo

Rimaneva da redigere il verbale concreto sulla finale della vertenza. La discussione fu lunga ed animata tra le parti. Ad essa assistettero anche i giornalisti che, stanchi della lunghissima e febbrile attesa nell'anticamera, si riversarono nelle sale del Consiglio dei ministri. Dopo un'ora e mezzo di discussione vivace, durante la quale parve che le parti non riuscissero a mettersi d'accordo, venne deciso di aumentare il numero dei componenti della Commissione paritetica, incaricata di sottoporre al Governo la proposta per il disegno di legge sul controllo delle fabbriche, risultando insufficiente il numero di sei e sei. La Commissione venne portata a 24 membri, e cioè 12 per gli industriali e 12 per gli operai.

I rappresentanti delle due parti, essendo l'on. Giolitti assente, decisero di sottoporre al Presidente del Consiglio una modifica in calce al decreto da lui diramato e comunicato dalla Stefani ai giornali. Si è deciso di procedere alla ratifica dell'accordo. Gli industriali sostenevano che l'accordo di massima, essendo intervenuto a Roma, la definizione definitiva della questione, doveva avvenire a Milano. I rappresentanti degli operai insistettero invece per la firma immediata del verbale della seduta, nella quale l'accordo era intervenuto. I rappresentanti degli industriali erano riluttanti a firmare, ma finalmente, alle ore 21,30, l'onorevole Olivetti, segretario della Confederazione generale dell'industria, appose la propria firma al verbale dell'accordo.

Un «Oh!» di soddisfazione accolse questo fatto.

Dopo l'on. Olivetti firmarono gli altri rappresentanti delle due parti. E così la movimentata seduta, che rimarrà memorabile, ebbe termine. Tanto i rappresentanti degli industriali, quanto quelli degli operai, partirono subito per Milano, onde rendere conto alle rispettive organizzazioni della conclusione della vertenza.

Lo sgombro delle officine

Si deve aggiungere che, a tenore delle decisioni di oggi, lo sgombro delle officine invase dovrebbe avvenire immediatamente. In tale senso si attendono le deliberazioni della Fiom e della Confederazione generale dell'industria. Dopo la riunione il Comitato operaio di agitazione ha diramato il seguente comunicato:

«Stasera, 19 settembre, al Ministero degli interni, si sono riuniti i delegati del Comitato di agitazione e la Commissione inviata dagli industriali. In tale riunione è stato raggiunto l'accordo sui principali punti controversi del memoriale metallurgico. Sono stati fissati i termini del decreto ministeriale, per quanto riguarda la nomina della Commissione per il controllo sindacale delle aziende e per la riammissione del personale. Il Comitato sarà domani a Milano, e darà comunicazione ai compagni del lavoro compiuto per il raggiungimento della grande e duplice vittoria. I metallurgici si sono assicurati notevoli conquiste nel campo economico e morale, e vedono respinto l'attacco padronale contro le loro organizzazioni. Le altre industrie hanno conquistato un inestimabile diritto, che è inizio della loro completa emancipazione dalla servitù capitalistica. Il proletariato italiano deve essere fiero di questa grandiosa vittoria. — Firmati: D'Aragona, Baldesi, per la Confederazione generale del lavoro, Colombino, Missiroli, Marchiori e Reina».

Il nostro augurio, espresso ieri mattina dopo la notizia del primo componimento della questione economica, è stato esaudito. Noi ne siamo lieti come saranno lieti tutti gli italiani che hanno seguito con cuore trepidante le varie fasi della lunga vertenza. Ieri a Roma — sotto gli auspici dell'on. Giolitti — non solo fu composto un gravissimo conflitto di interessi, ma è stata posta una pietra miliare sulla via del diritto e del lavoro. Ben a ragione la giornata di ieri può dirsi storica.

Un primo commento favorevole

Roma, 20, mattino.

Il *Messaggero* approva il contenuto dell'onorevole Giolitti per la soluzione della vertenza metallurgica e propone alcune modificazioni alla Commissione paritetica scrivendo: «Non si fa cenno nel decreto pubblicato di una rappresentanza del personale tecnico e del personale amministrativo, che ha diritto da tutelare come le maestranze e poichè la legge non riguarda solo il campo metallurgico, ma tutto il mondo del lavoro, è facile comprendere come sia, più che utile, indispensabile, che tutte le principali branche della nostra attività industriale e le rispettive rappresentanze siano equamente rappresentate. La questione del controllo è di una importanza e di una gravità senza precedenti, così dal punto di vista economico, come dal punto di vista politico. Si tratta in sostanza del sovvertimento dei principi fondamentali del vigente diritto di proprietà, di innovazioni radicali nel nostro diritto economico, perciò conviene che nello studio della nuovissima legge siano chiamati non soltanto i rappresentanti dei partiti interessati, ma anche esperti e scienziati ed altre autorità. Non altrimenti avviene in Inghilterra, dove si vuole uno studio coscienzioso dell'industria nazionale. L'on. Giolitti procrastinando la riapertura della Camera per avere il tempo necessario per una seria preparazione dell'invocata legge ha dimostrato di essere nel medesimo ordine di idee».

I progetti finanziari in Senato
La nominatività dei titoli approvata

Roma, 20, mattino.

Ieri il Senato ha tenuto seduta. Dopo lo svolgimento di un'interrogazione del sen. Frola sulla circolazione della moneta spicciola, l'Assemblea ha iniziata ed esaurita la discussione sulla nominatività dei titoli. Parlarono il senatore EINAUDI, che si dichiarò un convertito a favore della nominatività; il sen. BENEVENTANO, il quale da lode all'on. Giolitti di aver preso il timone dello Stato in periodo così pericoloso; il ministro delle Finanze on. FACTA ed il sen. ROLANDI RICCI, relatore, i quali esposero le ragioni economiche e politiche della legge. Dichiarata chiusa la discussione generale, si procedette all'esame degli articoli di legge, che con breve discussione vennero tutti approvati.

In fine di seduta il ministro BONOMI rispose ad un'interrogazione sullo scoppio della polveriera di Mantova.

Domani si discuterà il nuovo caro-viveri ai ferrovieri.

Un meccanico ucciso in un conflitto a Milano

Milano, 19, notte.

Al N.o 108 del viale Lombardia si trova lo stabilimento per costruzione di strumenti musicali di proprietà dei fratelli Bolalli. Questo stabilimento solo da pochi giorni è occupato dalle maestranze. La notte scorsa gli operai che erano di guardia sul terrazzo udirono dei lamenti che sembravano provenire dalla vicina via Donatello. Cinque guardie rosse, sospettando che vi fosse qualche sconosciuto ferito, si slanciarono fuori dallo stabilimento imbrandendo le armi. Da parte di sconosciuti vi fu una nutrita scarica di fucileria. Le guardie rosse si ritirarono, ma, finiti gli spari, molti operai uscirono e trovarono disteso in una pozza di sangue tale Agrati Eugenio, d'anni 30, meccanico domiciliato in via Marzi, N. 4. Il disgraziato fu trasportato alla guardia medica di Porta Venezia, dove il dottor Cazzaniga gli riscontrò 11 ferite di arma da fuoco. Dalla guardia medica fu trasportato all'ospedale maggiore dove ieri sera alle 20 moriva.

Intanto le sirene degli stabilimenti davano l'allarme. Gli operai poterono vedere un giovanotto che fuggiva. Lo inseguirono e lo arrestarono mentre tentava rifugiarsi nella casa della fidanzata. Fu trattenuto e quindi consegnato alla questura. Esso è risultato essere certo Carità Mario, d'anni 19, iscritto regolarmente al Fascio di combattimento. Dalla sua rivoltella mancavano due proiettili. Gli operai hanno la ferma convinzione che gli ignoti sparatori fossero dei fascisti. La questura dà invece la seguente versione. La notte scorsa un pattuglione di carabinieri facente servizio di P. S., accompagnato da quattro agenti investigativi, avendo notato degli individui sospetti, credettero si trattasse di ladri. Intimarono il fermo. A quest'intimazione risposero alcuni colpi di rivoltella. Allora i militi spararono. Disgraziatamente nel conflitto rimase ucciso l'Agrati. La questura ritiene che quel Carità, arrestato più tardi dalle guardie rosse, sia un ladro e che probabilmente i due colpi che mancavano dalla sua rivoltella siano stati sparati contro la forza pubblica durante un'operazione ladresca. Gli abitanti del luogo dove successe il conflitto hanno dichiarato di avere udito prima tre colpi di rivoltella, poi diverse scariche di fucileria, il che conferma la versione delle autorità.

Gravi disordini a Brescia?

Milano, 20, mattino.

Nel pomeriggio di ieri l'on. Giuseppe Bianchi, della Confederazione generale del Lavoro, è partito alla volta di Brescia, avendo avuto sentore dei gravi disordini colà successi. La Camera del Lavoro sarebbe stata occupata da parte delle truppe.

Il Convegno socialista di Reggio Emilia rinviato in ottobre

Reggio Emilia, 20.

Il Convegno nazionale di Concentrazione socialista, che doveva aver luogo il 19-20 settembre e che fu nei giorni scorsi rinviato causa la grave agitazione dei metallurgici, sarà convocato definitivamente entro la prima quindicina di ottobre p. Il Comitato ordinatore ha provveduto ad avvisare tutti i fiduciari delle provincie dell'avvenuto rinvio, e non appena si delineerà la soluzione della vertenza dei metallurgici, fisserà la data del Convegno. Il quale, è bene rilevarlo, acquista una importanza notevole dopo il voto recente di Milano, voto che innegabilmente avrà le sue ripercussioni nel campo politico.

La situazione nella nostra città

Le prime notizie sull'accordo raggiunto - Una notte turbolenta - Particolari sull'episodio di Valdocco - Rivoltellate e fucilate al ponte delle Benne - Un ufficiale fermato - Sulla deliberazione dei tecnici.

Anche la terza domenica di occupazione degli stabilimenti da parte degli operai, è passata tranquilla. Le maestranze vennero trattenute mediante numerosi comizi, a somiglianza di quanto si era fatto nelle due domeniche precedenti. Gli oratori, come è facile immaginare, ebbero ieri un nuovo argomento da trattare: quello del quasi certo accordo che si stava definendo proprio ieri a Roma, e che dava modo ai singoli oratori di esporre le loro vedute ed i loro pronostici in merito, che avevano forse tutti i pregi, ma non quello dell'uniformità.

Ad ogni modo nella giornata non si sono verificati incidenti di sorta. Verso sera si diffuse in città e negli ambienti industriali ed operai la notizia che le trattative di Roma avevano sortito felice esito, così che la vertenza pare debba considerarsi finita. Ma poichè mancavano i particolari su cui sarebbe basato il componimento, in mezzo ai lavoratori vi era una grande riserva, come del resto riferiamo più avanti esponendo il pensiero di alcuni operai. In qualche stabilimento le maestranze furono rallegrate da bande musicali. A notte chi si trovò a passare, per esempio, nei pressi della Fiat-Centro, potè udire le note dell'«Inno dei lavoratori», che una banda suonava all'interno, mentre tutto l'edificio era illuminato come di consueto e le sentinelle iniziavano il servizio di guardia notturna, accoccolate su sui tetti dietro ai ripari formati da sacchi di sabbia.

L'accordo giudicato dagli operai

Abbiamo avvicinato gruppi di operai di diverse fabbriche ed abbiamo chiesto il loro pensiero e quello dei loro compagni sulla condizione della vertenza. Nel complesso questi operai non si mostravano eccessivamente ottimisti sulla immediata fine del conflitto. Del resto — essi ci dicono — noi, pur desiderando il ritorno della tranquillità, non siamo assillati da un'eccessiva fretta. Abbiamo ingaggiato questa grande battaglia silenziosamente, senza dimostrazioni coreografiche, nè colpi di gran cassa. Comprendiamo la gravità della lotta impegnata, ma eravamo sostenuti dalla coscienza di combattere per una giusta causa. Abbiamo avuto momenti nei quali la nostra sorte è sembrata disperata, eppure non ci siamo abbattuti. Non abbiamo mai avuto un momento di debolezza o di dubbio, nè abbiamo offerto spettacolo di scoraggiamento. Oggi, che qualche speranza si profila all'orizzonte non ci lasciamo lusingare da un successo non ancora ben certo. L'unico serio imbarazzo che poteva darci qualche molestia era l'immediato bisogno di danaro di alcuni di noi. Ora a questi bisogni si è provveduto colla distribuzione di buoni, e così continueremo fino a causa vinta. Questo nostro grande movimento deve finire così serioto così come è cominciato: offrendo un'altra prova agli altri cittadini della nostra compattezza e della nostra maturità di coscienza.

Ma non tutti ragionano in simile modo. Come già notammo, si sono infiltrati nelle officine anche pochi elementi spurii che vedono a malincuore finire così tranquillamente una situazione nella quale essi trovavano il soddisfacimento di certe loro inclinazioni — invano osteggiate dagli altri operai anziani — ed una battaglia che essi avevano pronosticato, perchè ne nutrivano il desiderio insano, dovesse concludersi in ben altra maniera e attraverso episodi ben altrimenti adatti ad appagare i loro istinti di disordine e d'insofferenza d'ogni vincolo sociale. E' confortante però il fatto che codesti elementi eterogenei, senza equilibrio e senza misura, sono in grande minoranza, e, malgrado gli avvenimenti di questi giorni, che erano fatti apposta per sommuovere e sospingere alla superficie i torbidi istinti che sono in fondo all'animo umano e che solo l'educazione e l'organizzazione possono sopire, non hanno potuto prendere il sopravvento sulla gran massa lavoratrice, la quale si propone ben altro che scopi di disordine e d'indisciplina.

La tragica notte di sabato
Un morto ed un ferito

Nella notte fra sabato e ieri sono accaduti parecchi incidenti, uno dei quali ebbe conseguenze mortali. Di questo fatto già demmo una sommaria notizia, come la tarda ora in cui avvenne ci consentiva, nel giornale di ieri. Ora però siamo in grado di fornire maggiori particolari.

L'operaio elettricista Angelo Rosso stava rincasando, verso le ore 2 della notte tra sabato e domenica. Impressionato perchè già nelle notti precedenti, tornando a casa, e passando nei pressi delle fabbriche occupate, era stato fatto segno a speciale vigilanza da parte dei riflettori e per l'aver udito scariche di colpi di rivoltella, procedeva con una certa cautela. Giunto nei pressi della Fonderia Valdocco, in via Vicenza, improvvisamente vide sorgere dall'ombra e avanzarsi verso di lui un gruppo di persone in tale atteggiamento, che egli di colpo giudicò essere per essere vittima di una aggressione o di una probabile rapina. Quali intenzioni avessero quelle persone, non lo si sa. Forse non pensavano ad altro che a fare degli accertamenti sul Rosso, data l'ora tarda in cui trovavasi di passaggio nei pressi della fonderia. Ma l'elettricista ebbe l'impressione che gli individui fossero dei rapinatori. Ad allarmarlo di più concorse anche il fatto che uno del gruppo sparò un colpo di rivoltella, mentre gli altri gli intimavano di fermarsi. Anzichè sostare, il Rosso estrasse la rivoltella e sparò replicatamente contro il gruppo, poi si diede alla fuga. Credendo di essere inseguito, girovagò a lungo, e solo quando si fu ben bene assicurato che nessuno gli stava alle calcagna, andò a denunciare il fatto alla sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Donato.

Due dei proiettili tirati dal Rosso colpirono certo Carlo Silvestri, del fu Francesco e della fu Girandotto Emilia, d'anni 22, nato a Torino, che trovavasi nel gruppo. Soccorso dai compagni, veniva poi trasportato, a mezzo di barella, all'ospedale Martini, dove i sanitari lo facevano ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita. Uno dei proiettili gli era penetrato nel torace. Il Silvestri fu condannato nel 1913 per rapina e nel 1917 per furto. Questi precedenti condanne confermano nell'autorità l'impressione del Rosso, e cioè che il gruppo di persone che aggredì l'elettricista non avesse in animo semplicemente di accertarne l'identità e le intenzioni, ma di rapinarlo. Il Silvestri, dopo un'agonia di due ore, moriva ieri mattina, alle 4, all'ospedale Martini.

Un altro fatto che presenta caratteri di gravità per le circostanze che lo accompagnarono, ma che non ebbe conseguenze spiacevoli, avvenne quasi contemporaneamente sul corso Regio Parco, in prossimità del Ponte delle Benne. L'autorità, sospettando non si sa bene quali trasporti di materiale da una fabbrica all'altra e quale speciale trasmissione di ordini dall'uno all'altro stabilimento industriale, aveva disposto perchè speciali pattuglie procedessero al fermo e alla ricognizione delle automobili sospette. Persone affatto estranee alla contesa ebbero così la sorpresa di vedersi fermate a mezza via, perchè trovatesi su automobili, e ne derivò una diffusione di voci allarmanti che non avevano alcuna ragione di essere, ma che valsero ad aumentare il nervosismo generale che dominò tutti. Ma veniamo al fatto. Un camion carico di carabinieri e guardie regie, scortato da una pattuglia di ciclisti delle guardie regie, veniva fatto segno in detta località a ripetuti colpi di rivoltella. La pattuglia dei ciclisti, giunta nei pressi del ponte, si incontrava in due individui, che giudicò opportuno fermare ed interrogare. Uno di essi però, riusciva a darsi alla fuga, e fuggendo, gettava un fischio, che rappresentava un segnale. Immediatamente, infatti, dalle case laterali uscivano altre persone, le quali si appostavano e incominciarono a sparare dei colpi di rivoltella. E ciò, mentre dall'altra parte del ponte gli agenti vedevano avanzarsi dei gruppi di donne e di ragazzi che gettavano grandi strida di allarme. Ciclisti e carabinieri che si trovavano sul camion, che nel frattempo era giunto sul posto, rispondevano alle rivoltellate con altre rivoltellate, così che il trambusto ed un forte panico si diffusero in tutto il popolare quartiere. Fu cosa, però, di pochi minuti e senza conseguenze. Nessun ferito, nè da una parte, nè dall'altra. Il ponte delle Benne ritornò dopo qualche minuto tranquillo, e ciclisti e camion potevano riprendere la loro perlustrazione, portando seco l'arrestato. Egli è certo Giulio Bosillo, del fu Pietro. Aveva la rivoltella, ma carica con un colpo solo. La stessa pattuglia di agenti arrestava più tardi nei pressi dello stabilimento Gilardini certo Francesco Pasquarelli di Filippo. Era di piantone allo stabilimento, e alle guardie sembrò che, al loro passaggio, egli facesse dei segni a quelli che si trovavano nell'interno.

Il fermo di un capitano

Il giornale socialista locale ha narrato nel numero di ieri che un capitano era stato fermato nei pressi dello stabilimento San Giorgio perchè aveva sequestrato il foglio di licenza ad un soldato recatosi a visitare un parente nelle Officine Ansaldo-San Giorgio in corso Vigevano. L'ufficiale è Vincenzo Ferraris ed ecco come egli ha narrata la sua avventura nella denuncia fatta alla Pubblica Sicurezza. Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di sabato, all'angolo di corso Vigevano e via Cigna. Uscendo di casa per recarsi al suo ufficio, egli incontrò un bersagliere che seppe poi essere certo Giovanni Taverna, del 7.o bersaglieri, proveniente da Brescia e in licenza a Torino per otto giorni, e notò che aveva una sola stelletta al bavero della giubba. Lo fermò per chiedergliene il motivo e per interrogarlo sul perchè si trovasse in quella località. Mentre lo stava interrogando, un gruppo di operai uscì dallo stabilimento e lo circuì. Il bersagliere consegnò all'ufficiale il suo foglio di licenza per giustificare la sua presenza a Torino. Mentre però questi compiva tale atto, gli operai avvicinavano l'ufficiale e prendevano a malmenarlo ed a percuoterlo. Gli venne strappata la rivoltella. Avuta l'arma gli operai rientravano nello stabilimento e il capitano Ferraris poteva continuare la sua strada e andarsene all'ufficio. A complemento della narrazione del fatto, il Ferraris aggiunge che nel pomeriggio di sabato si sarebbero presentati in casa di sua sorella Vittoria, in via Vigevano n. 24, degli operai per reclamare il foglio di licenza del soldato Taverna e avrebbero pronunciate contro l'ufficiale parole di minaccia.

Sempre nella notte di sabato una guardia regia di servizio allo stabilimento Dubosc, veniva ferita da un colpo di arma da fuoco sparatogli non sa dire da chi. Venne trasportata all'Ospedale Martini. Non si tratta di una ferita grave. Nella stessa notte, in via Garibaldi, verso le 2, avvenne un breve e non grave tafferuglio fra un gruppo di studenti ed ufficiali ed un gruppo di operai. Le ragioni dello scontro non sono ben note, e probabilmente sono da ascriversi alla detestabile atmosfera di nervosismo e di violenza in che tutti viviamo da qualche tempo a questa parte. Ma, come dicemmo, non vi fu niente di grave. Qualche pugno scambiato, molte insolenze da una parte e dall'altra, e tutto finì lì.

Un tentativo d'irruzione nella palazzina del comm. Agnelli

Un gruppo di individui armati, favoriti dalle tenebre, riuscirono nella notte dal sabato alla domenica ad avvicinarsi alla palazzina del direttore della Fiat cav. Agnelli. Nel timore di cadere in un'imboscata gli sconosciuti, prima di tentare di penetrare nel villino, vollero assicurarsi che nei pressi non si trovava forza pubblica ed a titolo... dimostrativo spararono alcuni colpi d'arma da fuoco mentre ancora si trovavano sul corso Massimo d'Azeglio all'imbocco di via Burdin. Non essendosi all'intorno mostrata anima viva gli armati, rassicurati, si appressarono alla palazzina di cui cominciarono a tentare la porta. Ma immediatamente il pianterreno si illuminò e dalla porticina posteriore sbucò fuori un buon numero di carabinieri e guardie regie che spararono all'indirizzo degli assalitori diversi colpi di moschetto. Agli spari della forza pubblica gli sconosciuti risposero con altri spari, ma visto ormai fallito il loro tentativo e non volendo impegnare un lungo conflitto a fuoco non insistettero, e si dileguarono alla spicciolata nell'oscurità, scomparendo dietro le prossime alberate del viale.

Al fragore delle detonazioni le vicine officine, credendo trattarsi di qualche attacco a qualcuna di esse, diedero l'allarme col fischio delle sirene che nella notte fonda e nuvolosa urlarono sinistramente, svegliando di soprassalto gli abitanti dell'aristocratico quartiere, i quali non sapevano cosa diavolo succedesse, ma si guardarono bene dallo scendere in istrada per attingere informazioni...

Il tentativo di entrare nel villino del consigliere delegato della più potente Società industriale di Torino, quando fu conosciuto, diede motivo a moltissimi commenti ed alle dicerie più diverse. Fra le voci che corrono e che vorrebbero spiegare il motivo dell'audace tentativo registriamo quella che si trattasse della volontà di alcuni individui di impossessarsi dei documenti — che si suppongono numerosi ed importanti — che ritengano il comm. Agnelli abbia asportato dagli uffici della Fiat prima di effettuare la progettata serrata, e che sarebbero riposti nella palazzina di corso Massimo d'Azeglio.

Fortunatamente anche qui, nonostante i numerosi spari, non si ebbero — a quanto risulta — a deplorare feriti.

Ingegneri e tecnici

Intorno al Comizio di tecnici tenutosi sabato sera alla palestra Rosmini, il «Sindacato tecnici delle industrie metallurgiche» ci scrive quanto segue: «Alla riunione di sabato sera, tenutasi nella sala Rosmini, intervennero numerosi gli ingegneri, i disegnatori progettisti ed i tecnici laureati, e presenziarono tutti fino a votazione eseguita. L'ordine del giorno non raccolse nessun voto contrario e pochissimi furono certamente gli astenuti, dato che non fu possibile scorgere nella selva di mani levatesi ad approvare alcun presente che non l'abbia levata. L'ordine del giorno è, per volere della maggioranza, intestato ai soli tecnici, non volendo questi far risultare adesioni, troppo affrettate e non convalidate da un'attiva partecipazione alla discussione da parte degli ingegneri presenti. In sostanza, gli ingegneri aderirono, ma noi non credemmo di tener conto della loro adesione, per amore di chiarezza e desiderio di lealtà».

Importanti riunioni alla Lega Industriale

Oggi, lunedì, alle ore 18, avrà luogo una riunione del Consiglio della Lega Industriale, ed alle ore 21 l'assemblea generale straordinaria di tutti i soci.

Millerand indicato da Briand alla successione di Deschanel

Parigi, 20, mattino.

Briand è stato elettore di Poincaré e di Deschanel, lo sarà ancora per Millerand? E' lecito crederlo, poichè ai numerosi senatori e deputati che gli hanno fatto visita ieri, dopo il suo ritorno a Parigi, per conoscere la sua opinione sulla imminente elezione, non ha nascosto che il signor Millerand gli pare la più indicata personalità per raccogliere quella unanimità di voti che deve dare al nuovo Capo dello Stato un prestigio indiscutibile. «La elezione di Millerand alla presidenza della Repubblica — ha detto — può solo dare alla Francia una grande manifestazione di concordia». Briand si recherà stamattina al Quai d'Orsay per far conoscere al signor Millerand le sue vedute sulla situazione e l'opinione di un personaggio così considerevole e così considerato, avrà un gran peso nelle decisioni che deve prendere Millerand.

D'altra parte, secondo voci raccolte, il Senato farebbe forse domani una dimostrazione in favore di uno dei suoi membri volendo indicare che, ad eccezione di Millerand, non accetterà che un candidato uscito dalle sue file. Parallelamente la Camera procederebbe martedì, con intenzioni identiche, ad una grande manifestazione analoga. E' più che probabile che fino a che Millerand avrà fatto conoscere il suo pensiero, e lo farà conoscere domani, dopo la significante dimostrazione di cui sarà oggetto a Palazzo Borbone, la sua risposta definitiva alla Delegazione delle due assemblee, nessuna delle personalità di cui si è fatto il nome farà atto di candidatura. Dopo il voto di fiducia che certamente otterrà il Governo, questi leggerà il decreto di chiusura della sessione ed il Parlamento non si riaprirà che il 4 novembre.

Marcello Hutin segnala nell'«Echo de Paris» che un personaggio bene informato gli ha dichiarato che Millerand aveva già in testa il nome del futuro Presidente del Consiglio qualora fosse diventato Presidente della Repubblica, ed assicurava che sarebbe stato scelto fra i seguenti personaggi: Raoul Peret, Doumergue, Le Trocquer, o Steeg. Siccome non è obbligatorio che il Presidente del Consiglio sia necessariamente anche Ministro degli Esteri, potrebbe darsi che si sentisse parlare di Viviani, che è atteso a Parigi di ritorno dall'Argentina nella settimana entrante, di Jonnart e di Leygues, ma in generale si crede che è a Briand, il quale ha appoggiato vivamente Millerand, che toccherà la successione alla presidenza del Consiglio.

Deschanel e la famiglia hanno deciso di lasciare il castello di Rambouillet in questi giorni per recarsi in Bretagna nel castello possedimento dello suocero di Deschanel. Questi ha deciso di abitare l'inverno a Parigi per non interrompere gli studi dei suoi figli. E' possibile tuttavia che Deschanel alla fine dell'anno si rechi in Riviera.

Il socialista Longuet aggredito da una donna

Parigi, 20, mattino.

Per iniziativa del *Populaire*, 7000 socialisti, sotto la guida dei militanti del partito, Cachin, Frossard, Longuet, si sono recati ieri nei boschi di Garches, ove, dopo una colazione sull'erba, hanno avuto luogo tre «meetings» all'aria aperta. Gli oratori si sono scagliati con grande violenza contro la politica del Governo. Un lieve incidente è avvenuto: una donna, avvicinatasi a Longuet col pretesto di chiedergli una spiegazione, gli ha gettato negli occhi della polvere di tabacco. Lo stupido [illegible] ha avuto però gravi conseguenze. [illegible] lavato degli occhi. Longuet non [illegible] tito alcuna conseguenza.

Lettere dalla Germania

Orizzonti bavaresi

(Dal nostro inviato speciale)

MONACO, settembre.

All'occhio dell'osservatore italiano Monaco presenta una contraddizione notevole: tra innumeri parvenze di latinità e di classicismo, in mezzo a una sconcertante decorazione medioeo-pontificia ricalcata sulla sagoma antigotica della Loggia dei Lanzi e dalle Camere di Raffaello, essa costituisce in realtà, in questo momento, la città più gotica, più guelfa, più medievale, più tenebrosa della Germania. Ad arrivarvi dopo un soggiorno a Berlino, dal cuore del Brandeburgo imperiale e luterano, irto ancora di tronconi di lancie e di trofei decapitati, si crederebbe a tutta prima di por piede in Italia, in una innocente e accademica Italia votata pei secoli ai culti inoffensivi e agli amori platonici: alle arti belle, all'industria libraria, alla gliptologia, all'araldica e al giardinaggio; in un'Italia senza misteri nè secondi fini nè complicazioni sentimentali, sincera e un po' semplicioitta come il vino non battezzato, bonaria come una conversa distillatrice di sciroppi e ammanitrice di focacce, incapace di far male sino alla mosca della tradizione. In capo a qualche giorno l'impressione si attenua, si vela.

Rinascimento di maniera

Trofei ce n'è anche qui, e non decapitati. Aquile, corone, statue equestri, archi di trionfo: una profusione, anzi, di bronzi, di marmi, di epigrafi, un lusso di prospettive e di facciate. Ma la bonarietà! Si dura fatica a rintracciarla, in mezzo alle insegne di una regalità che leva la testa, a poco a poco, da tutte le cantonate, da tutte le piazze, da tutti i frontoni. Massimiliano l'Elettore, Massimiliano Giuseppe, Ottone, Alberto V, Carlo Teodoro, Luigi I, Luigi II: è una teoria di spettri pettoruti, la mano sul fianco, il cipiglio severo, lo sperone autoritario, drappeggiati nella porpora romana o chiusi nella corazza quasi imperiale. Lentamente, di sotto la vernice ateniese affiorano forme inquietanti, spigoli duri, masse tozze e impenetrabili. Dietro i Propilei e la Gliptoteca sono l'Arco della Vittoria, l'Arsenale e il Colosso del Famedio che si adergono tronfi e minacciosi oscurando il campo azzurro di questo Rinascimento di maniera.

Peggio che in Prussia, quasi. A Berlino la *Zeughaus* è la *Zeughaus*, il tempio di Giano, la cattedrale di Bellona: si sa, senza bisogno di lavorare di fantasia, quali spiriti vi albergano, quali culti vi sono praticati, quali Furie possono balzarne fuori. A Monaco le corazze e gli elmi spariscono sotto i fiori e le piume. Si crede toccare un tirso: è uno stocco che cade sotto la mano. Convinti di passeggiare sul Parnaso, è la polvere di una piazza d'armi che si calpesta. A Berlino abbiamo trovato una città sola, tutta d'un pezzo, uniforme nei suoi elementi come i battaglioni di un reggimento schierato. A Monaco le città sono due, l'una sovrapposta all'altra. L'una, oserei dire, la maschera dell'altra.

Sopra, lo scenario classicheggiante, la danza di Apollo e delle Muse, il trionfo del compasso e della tavolozza figurato in oro, tela e stucco come sul soffitto di un teatro di Corte. Sotto, l'oscurità medievale, la profondità e la passione gotiche, l'irrequietudine battagliera del cristianesimo romantico in agguato alla porta delle sagrestie tenebrose come un sicario all'ingresso di un borgo. Alla superficie il mecenatismo pacifico, la letteratura più o meno accademica, la pedanteria senza malizia, il lealismo feudalistico che furono le virtù dei Wittelsbach nella storia dell'Impero. Nel fondo la smania di indipendenza, lo spirito antiunitario, il fanatismo religioso, la gelosia inappagabile che ne furono i vizi. Sopratutto la megalomania, la febbre di far grande, il bisogno del molteplice e dello smisurato, bisogno essenzialmente romantico ed essenzialmente tedesco: quella ignoranza del limite e quella debolezza di centri inibitori che ha un campo di azione sempre più limitato hanno imposto la bardatura eroicomica di un cesarismo buono tutt'al più per la maestà di un Giuseppe II o di una Maria Teresa, che hanno rimpinzato una piccola capitale nordica e semi-alpina della suppellettile contraffatta di un'Atene di Pericle o di una Firenze medicea, che hanno disseminato in un piccolo paese di contadini e di pastori dozzine di castelli monumentali, da Monaco a Bamberga, da Bayreuth a Nymphenburg, da Tegernsee a Roseninsel, da Berg a Hohenschwangau, da Linderhof a Neuschwenstein, da Herrenchiemsee a Berchtesgaden, l'uno copiato su Versailles, l'altro su Caserta, un terzo su Sans-Souci e tutti pieni di gabinetti chinesi, di chioschi moreschi, di grotte azzurre, di fontane, di gondole, di caicchi e di bucintori.

La diffidenza sorge nell'osservatore dall'acquistata consapevolezza di questa duplicità inconciliabile. Un sospetto, sulle cose come sulle persone, occupa subito molto maggior posto che non una certezza. Può esservi ancora a Monaco qualcosa di sinceramente ateniese o mediceo — forse le esposizioni di belle arti, e anche qui si vorrebbero fare delle riserve: l'occhio certo, non se ne avvede più. L'occhio vede, in capo a pochi giorni, null'altro che il gotico, il romantico: il chiuso, il torvo, il tenebroso. Berlino, col suo internazionalismo da grande cosmopoli, è incredibilmente lontana. A Berlino possono già rifiorire indisturbate grosse colonie straniere, ricostituirsi lentamente piccole città russe, inglesi, financo francesi, e i militari dell'Intesa andare a zonzo in uniforme tra l'indifferenza di una folla affaccendata e preoccupata unicamente di sè, senza urtarsi mai, fuorchè a disegno, in argomenti di provocazione. A Monaco lo straniero è tollerato a stento, segnato a dito, seguito, spiato, tenuto a distanza. I militari delle Missioni di Controllo hanno dovuto dopo due giorni rinunciare ad uscire in uniforme per non dar pretesto a tafferugli. Negli alberghi, nelle pensioni, nei negozi, l'ospite estero di questa ex-città da forestieri è accolto con malumore, guardato di traverso e, per ultimo, obbligato a pagare il doppio, il triplo, il quadruplo dei clienti nazionali. Siete italiano? Favorite sborsare quaranta marchi per quella camera che tutti gli altri pagano venti, e trenta marchi per quel desinare che il vostro vicino di tavola paga quindici, e cento marchi per quello scanno di platea che la tariffa dice costare cinquanta. Quando non si può stabilire la vostra nazionalità col passaporto alla mano, si tira ad indovinare tendendo l'orecchio alla vostra pronuncia tedesca, scrutando il taglio del viso e il taglio del vostro abito, cercando in fondo al vostro cappello, che il costume locale vi obbliga a deporre su tutti i banchi di negozio e a tutte le soglie di caffè, l'indirizzo del cappellaio.

Xenofobia

Oh candida e liberale Italia, dove l'inglese e lo *yankee* possono con un paio di sterline e pochi dollari vivere una settimana cibandosi di pernici e prendendo delle sbornie di Chianti e di Nebiolo! Qui è la xenofobia eretta in protezionismo economico-finanziario, legalizzata dai Governi provinciali, appoggiato e corroborata dalle pubbliche amministrazioni. Non esiste forse, alle porte di Basilea, una stazione Badese dove il biglietto per Berlino vien fatto pagare in franchi svizzeri al tasso di prima della guerra, ossia un numero di marchi quattro volte superiore a quello fissato dalla tariffa chilometrica? A Berlino, forse, queste cose si ignorano. Berlino non impone supplementi di prezzo per gli stranieri e non concepisce altre speculazioni all'infuori di quella sui passaporti, consistente nel far pagare ai sudditi esteri un duplicato della tassa ad ogni nuovo visto rilasciato, sia pure a distanza di poche settimane e sia pure unicamente per l'uscita dallo Stato. Ma Berlino, dicono i bavaresi, è ormai la capitale dell'internazionalismo giudaico e non quella della Germania. Berlino è il luogo di ritrovo dell'affarismo senza patria e senza coscienza, la borsa di coloro che per tre denari venderanno ancora Cristo un numero infinito di volte, non appena si presenti loro un acquirente solvibile. Berlino non fa legge: è proprio il caso di dirlo.

Se la Germania possiede ancora una capitale, questa capitale è Monaco. Città antiuniversale sotto la sua maschera umanistica, nella sua posa di saggio del Rinascimento; città intollerante dietro i suoi portici e i suoi peristilii intonacati di platonica bonomia. Città vendicativa, infida, misteriosa, fuggente, animata di una vita ambigua e sotterranea. Non la si è compresa finchè non si è perduta dieci volte la strada nel dedalo del suo vecchio centro nero come una cantina affumicata, girando attorno alle due torri incappucciate di verde della sua cattedrale, che sembrano alla loro volta girare su se stesse come il mozzo di una ruota, presentando ogni volta al passante un raggio diverso, una strada che non è quella di prima, un angiporto, una gola, uno spiraglio che crede di conoscere e che lo condurranno invece dove non è mai stato e dove non si attende di andare. Non la si è compresa finchè non si è mangiato il piatto di bollito e il pane di segala in fondo a una delle osterie tenebrose della via dello Sfregio, della via della Fossa, della via della Corte Antica, dove non c'è altro di bianco e di luminoso che il piano delle tavole di faggio piallato di fresco e dove le finestre basse affondate quasi a livello del selciato fanno pensare, di pieno agosto, alla neve di gennaio, al russare delle stufe, allo sgocciolare dei tetti verdi di muffa, al silenzio dei quartieri scoscesi come fianchi di montagna e flagellati dal rovaio. Non la si è compresa, sopratutto, finchè non si è posto piede nei penetrali gelosi della Nunziatura alla *Briennerstrasse*, finchè non si è ritrovato nell'accoglienza diffidente dei gregari e nella inaccessibilità dei messi di Roma, nelle arie spaurite e sulle labbra sigillate del macero frate minore che viene incontro all'italiano gli occhi bassi e lo scapolare fra le dita, recitando paternostri e scongiuri come un abate borbonico di fronte a un luogotenente di Garibaldi, l'odore del vecchio clericalismo di marca austriaca, l'ombra indefinibile, senza forma nè colore, della Compagnia di Gesù.

Fuori delle chiese, nella vita domestica, nella vita rurale, il cattolicismo bavarese ha sentito, a differenza di quello austriaco, l'influsso della complessione sanguigna caratteristica della pura razza germanica, ha ricevuto il crisma salutare delle robuste digestioni innaffiate da barili di birra, delle profonde risate, dei pingui amori sopra letti ben spiumacciati e di quella fondamentale fiducia nella natura che non può mai interamente scompagnarsi da una buona salute. Ma nelle chiese, nelle sagrestie, nelle sedi vescovili, nella segreteria dei comitati politici e delle leghe giovanili è lo spirito linfatico e bilioso di Vienna che lavora sordamente, che domina, che governa. Oserei anzi dire che non è più se non a Monaco che si può ancora trovare lo spirito di Vienna. A Vienna il potere acquistato dai socialisti e dagli ebrei ha costretto il clericalismo a mutarsi in democrazia cristiana, a metter da parte, in certa guisa, la tonaca per il cappello a cencio e la cravatta svolazzante dei demagoghi, a farsi malleabile e spregiudicato. La Nunziatura, trasportandosi dalla decrepita *Am Hof* nel moderno e luminoso quartiere del Theresianum, è entrata in un'altra epoca storica, e il pensiero politico che vi regnava ha subito una riforma radicale. Il vecchio pensiero politico si è ritirato a poco a poco in provincia, sulle montagne, verso quel Tirolo e quel Voralberg donde, con la fortuna di Rodolfo d'Absburgo, era uscita l'ultima luce della potenza temporale della Chiesa. E dal Tirolo, dal Voralberg, dai Grigioni il centro della resistenza cattolica ha continuato a spostarsi — ed era naturale — verso Monaco, la sola capitale cattolica che desse segno di saper resistere al contagio rosso.

Monaco e Vienna

Monaco è diventata in pochi anni, mentre Vienna rendeva in parte il livello di una sede di liquidazione degli interessi ecclesiastici, la vera sede del cattolicismo tedesco. Non so quanto tale situazione possa ritenersi stabile, di fronte all'eventualità, sempre da considerare, di una restaurazione monarchica in Ungheria o anche semplicemente di una vittoria cattolica nelle prossime elezioni dell'Austria tedesca. Certo è che l'ascendente acquistato dalla Baviera nella condotta della stessa politica austro-ungarica risulta, per il momento, enorme. La consanguineità morale, l'esistenza di un vero e proprio ricambio organico tra Austria tedesca e Baviera aveva trovato già da vari anni consacrazione presocchè ufficiale nell'usanza adottata da qualche Governo di operare tra le capitali dei due Stati un avvicendamento quasi regolare del personale diplomatico. Dopo la guerra e dopo le vittorie socialiste di Vienna, la consanguineità è diventata, da parte della Baviera, tutela. Se Vienna ha trasmesso alla politica bavarese la più cospicua delle proprie armi di lotta, l'antisemitismo, la politica bavarese ha risposto affrontando da sola il problema della ricostituzione di un grande Stato cattolico tedesco, e, più ancora, preparando da sola le armi — d'altro genere — necessarie all'effettuazione della medesima. Il popolino viennese ha un bel scendere in piazza per affermare la propria volontà di unirsi alla Germania: queste manifestazioni rimarrebbero eternamente lettera morta se non ci fosse la Baviera ad appoggiarle tacitamente, a collaudarle, a tradurle in moneta sonante. A Vienna si sogna, si prega, si piange: a Monaco si agisce.

La questione dell'*anschluss* urta contro la resistenza della Francia: ma se v'è qualcuno che questa resistenza possa ancora sperare di ridurre è oggi certamente la Baviera e non l'Austria. Gli unionisti di Vienna sono socialisti e guardano a Berlino; gli unionisti di Monaco sono conservatori e cattolici e non guardano che a Monaco. Le dimostrazioni organizzate da Bauer passano per episodi del centralismo radicale prussiano; i comizi indetti da Heim e gli articoli infocati dell'*Alpenland* si protestano episodi del separatismo monarchico bavarese. E' una differenza che la Francia non può mancare di apprezzare.

Esiste sul serio un separatismo bavarese? Questo, per il momento, non oserei affermarlo. Tatticamente esso esiste, non v'ha dubbio, e non si perdono certo occasioni per metterlo in mostra, per calcarvi sopra la mano, così nei riguardi di Berlino come in quelli di Parigi. Ma la Francia si fa probabilmente soverchie illusioni in proposito. Monaco ha ereditato, oltre il resto, anche l'astuzia e la doppiezza politiche del Ballplatz. Il separatismo bavarese è, prima di tutto, l'imperialismo bavarese. A Monaco si minaccia o si promette la secessione per far paura ai socialisti e far piacere ai francesi: ma quanto il valore effettivo di questa politica nessuno oserebbe pretenderlo molto considerevole. Separarsi, sia pure: ma per acquistare in forza, non per perderne. Separarsi per marciare alla conquista della Prussia, non per abbandonarla altrui; per ricostituire l'Impero, non per finire di distruggerlo.

L'impronta aggressiva è evidente, in tutto il giuoco politico di von Kahr. Non a caso Erzberger, il rappresentante più temibile della politica molle, della tattica transigente, della conciliazione dei contrari seguita ad essere, ad onta della sua momentanea eclissi, la bestia nera dell'intero partito cattolico bavarese. Prima di tutto armare il paese, rimetterlo in efficienza. Ed ecco, a sole poche settimane dalla promulgazione della legge sul disarmo, il malleabile Groener affidare a Commissari governativi, scelti d'accordo coi Governi locali, l'esecuzione della misura. In Baviera il Commissario è Peters, *persona grata* di von Kahr: un'ordinanza di costui accorda alle società private la facoltà di limitarsi a denunciare entro il 1.o novembre i propri depositi d'armi. E' tutta l'efficacia pratica della legge votata dal Reichstag è bell'e frustrata! Gli individui isolati, gli operai, dovranno consegnare le armi di fatto; gli altri, i soldati di Escherich e della *einwohnerwehr*, non consegneranno nulla, e probabilmente non denuncieranno nulla, poichè la tesi invalsa qui, per comune consenso, da quindici giorni, si è che l'*Orgesch* non costituisce una associazione militare bensì una corporazione operaia, una *gewerkschaft*, e come tale non possa essere toccata, essendo il diritto di associazione materia di competenza dei Governi locali e non del Governo federale. Nè basta. Chi non potrà fare a meno di consegnare le proprie armi, concede il Peters, potrà barattarle con altre di tipo meno recente. I fucili modello 98, ad esempio, potranno essere cambiati con fucili modello 71 o 84. Si spara anche con questi, e nessuno avrà più nulla da ridire. In Turingia si è fatto così. Ecco come la Baviera disarma.

Mobilitazione in silenzio...

Ma von Kahr fa di più. Ufficialmente moltiplica le proteste di fedeltà alla costituzione di Weimar, di obbedienza al Governo centrale: sottomano spedisce Heim in Tirolo per organizzarvi l'*einwohnerwehr*, che si chiamerà *heimatwehr*, per distinguersi dalla milizia bavarese, ma che sarà tanto bavarese da recare in testa ai propri statuti la condizione espressa della rinunzia definitiva agli Absburgo. Niente più Absburgo! In quanto ai Wittelsbach... il d.r Steidle, che fa in questo momento in Tirolo un giro di conferenze di propaganda per la *heimatwehr*, non si pronuncia chiaramente in proposito; ma a buon intenditor poche parole. Intanto, l'essenziale è che le armi arrivino. E le armi arrivano. A Innsbruck ci sono già 300 mitragliatrici e due colonne di autoblindate, più mezzo migliaio di fucili raccolti dai direttori di un noto istituto ecclesiastico. L'*heimatwehr* locale conta già 900 uomini, per buona metà ex-ufficiali e studenti, tutti armati dagli agenti bavaresi i quali continuano a far passare l'articolo anche nel Tirolo meridionale, lavorando di conserva con l'*Allgemeine Tiroler Anzeiger* e gli altri organi della guerriglia antiitaliana. I contadini armati — novemila nel solo territorio di Innsbruck — seguono la corrente con occhio simpatico, mentre la rete delle milizie di Heim guadagna a poco a poco la Stiria, il Salisburgo, l'Austria superiore, irradiandosi da nuovi centri di reclutamento fondati a Linz, a Gratz, a Leibnitz.

E' una vera mobilitazione che si compie in silenzio, indisturbata. Contro di chi? In primo luogo, lo abbiamo detto anche in una precedente lettera, si tratta di assicurarsi una base d'azione contro la Prussia, di stabilire nella confederazione una forma di equilibrio che sia favorevole alla prevalenza bavarese. Ma in secondo luogo, inutile nasconderselo, si tratta di risolvere il problema tedesco dal lato dell'Italia: ed è questa una materia sulla quale non sapremmo trovar superfluo ritornare per un esame alquanto più minuzioso.

CONCETTO PETTINATO.

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade al 31 Gennaio 1921 sono pregati di inviare L. 18,05 altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 20 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

Giornali e Riviste

Rimane ancora un problema per gli storici la straordinaria credulità di Svetonio, che nelle sue «Storie» ha accordato tanto posto al meraviglioso e all'occulto con la narrazione di certi fenomeni straordinari accaduti ai personaggi imperiali di cui racconta la vita. Mentre i critici odierni hanno rimproverato allo scrittore questi residui di superstizione pagana, gli studiosi di scienze occulte son tentati di ricercare in quelle «Vite» l'analogia coi fatti di ordine soprannaturale constatati dalla scienza in quest'ultimi tempi. P. Raveggi, che in *Luce e Ombra* va alla ricerca di queste analogie, sottopone all'attenzione dei lettori l'evidenza di alcuni passi che danno certamente da pensare. Lasciando da parte quel brano della «Vita di Giulio Cesare» in cui si rammentano i «manifesti prodigi» che ne preannunziarono l'uccisione, sono degne di meditazione le parole con cui si chiude quella biografia. «Nessuno degli uccisori visse più di tre anni, nè morì di morte ordinaria. Condannati tutti, morirono alcuni in un modo, altri in un altro; parte in mare, parte in terra; alcuni con quel medesimo pugnale con cui avevano ucciso Cesare, s'ammazzarono». Qui il commentatore vede un riflesso di quella sapienza occulta che si impartiva sommessamente nei santuari e a cui si riconnette la sentenza evangelica: «chi di spada ferisce, di spada perisce». Oggi si parla di case infestate da entità invisibili, ma Svetonio accenna con la più grande naturalezza alla frequenza di questo fenomeno. Ne parla nella «Vita di Augusto» ove, toccando dei natali di questo imperatore, narra: «Si mostra tuttora il luogo dove fu allevato, presso Velletri. E' rito di non entrarvi se non riverentemente per un'antica opinione che chi temerariamente v'entrasse, lo assalisse un mero spavento. Mentre il possessore del luogo v'entrò a dormire, avvenne dopo pochissime ore di notte che fu da subita e strana forza cacciato, e trovato mezzo morto con la coperta dinanzi alla porta». In fine alla stessa «Vita di Augusto», e proprio alla narrazione degli estremi momenti che ne precedettero la morte, Svetonio ci riferisce uno di quei casi di preveggenza che oggi vanno sotto il nome generico di «telepatia». Egli racconta che l'imperatore «prima di spirare diede un segno d'alienamento, spaventato all'improvviso si dolse che quaranta giovani lo portassero via; e ciò fu presagio più che delirio, perciocchè altrettanti soldati pretoriani lo portarono in pubblico». Notevole anche il passo che si riferisce a Caligola: «Il suo corpo fu portato nascostamente negli orti Lamiani e mezzo arso sopra un rogo costruito in fretta, e con poca terra ricoperto; appresso dalle sorelle tornate dall'esilio, cavato fuori, fu arso e sepolto. E' noto che prima che ciò si facesse, i guardiani dell'orto erano inquietati dall'ombre; nella casa medesima dove morì non passava mai notte senza qualche rumore, fino a che non fu abbruciata». Queste testimonianze bastano ad insinuare il dubbio che Svetonio potesse essere stato un iniziato come lo furono Pausania, Cicerone, Apuleio e tanti altri che ebbero dimestichezza col mondo greco nei suoi ultimi splendori.

* * *

Plymouth ha in questi giorni celebrato il 300.o anniversario della partenza da quel porto, a bordo dello storico vascello «Mayflower», dei cosiddetti «Pilgrims Fathers» che il 6 settembre 1620 salparono ardimentosamente verso l'Ignoto, nella speranza, destinata fortunatamente a tradursi in realtà, di rinvenire al di là dell'Oceano una terra ove fosse loro concesso di vivere in pace, secondo i dettami della loro coscienza. Chi furono i pellegrini che di libero arbitrio frapposero l'immensità del mare tra il loro paese intollerante di coercizione religiosa, e la terra che li vide nascere? Essi, scrive il corrispondente del «Piccolo» da Londra, non erano Puritani nel vero senso della espressione, perchè, pur reclamando per se medesimi il diritto d'interpretare la Bibbia a modo loro, disconoscevano agli altri lo stesso privilegio. Non erano nemmeno sudditi ribelli o cittadini dimenticati, perchè, religione a parte, non disputavano l'autorità del loro sovrano, si sentivano inglesi e desideravano di rimaner tali. Da prima essi cercarono asilo sul suolo olandese, a Leyden, ma desiderando conservare immutata la loro nazionalità, e rifuggendo d'adottare un linguaggio forestiero, decisero di cercar fortuna nel nuovo Mondo. Nel luglio 1620, dopo aver invocato la benedizione di Dio, lasciarono il suolo olandese a bordo dello «Speedwell». Arrivati a Southampton, decisero di valersi di una nave più adatta ad un lungo viaggio, e per loro fortuna riuscirono a trovare un bastimento pronto a trasportarli, l'ormai leggendario «Mayflower». Rassicurati dalle sue dimensioni, che fanno sorridere noi abituati alla mole dei moderni transatlantici — circa 30 metri di lunghezza, 8 di larghezza, e 180 tonnellate di stazza — essi salparono da Southampton, ma a causa di un incidente sopravvenuto alla «Speedwell», furono costretti a riparare a Plymouth. Fu dunque dopo qualche giorno di attesa, che la «Mayflower» salpò da sola alla volta dell'America. Il viaggio fu pieno di peripezie, e l'Oceano non si mostrò benigno ai novelli Argonauti. Alfine, dopo nove settimane, il 9 novembre, fu avvistata terra. I banchi sabbiosi del Capo Cod apparvero alla vista degli stanchi pellegrini. Essi però decisero di far rotta verso il sud, sperando di giungere alle bocche dell'Hudson, che erano già state esplorate nel 1609. Ma il vento contrario, e, come qualcuno afferma, la connivenza del capitano con gli olandesi che si erano riserbati quelle ricche contrade, impedì loro di realizzare il loro disegno, e la «Mayflower» approdò nei pressi di Capo Cod. Da allora s'iniziò quella assidua opera di colonizzazione a cui si deve la grande importanza storica dell'esodo dei pellegrini della «Mayflower». Essi non erano già i primi a porre piede sul continente americano, però, fino a quell'epoca non era stato intrapreso alcun tentativo di permanente colonizzazione. I pellegrini furono perciò i primi a considerare l'America il loro paese di adozione, a dimostrare di fatto l'abitabilità del Nuovo Mondo.

* * *

Se non altro per la singolarità del caso, merita di essere segnalata la breve prosa — pubblicata dagli *Annales* — con la quale un illustre musicista, Camillo Saint-Saëns, fra tanto clamore di celebrazioni e di apoteosi stendhaliane — forse non sempre sincerissime o fondate sopra una solida informazione — non si perita di far sentire la sua nota discordante. Ma come — osserva il Saint-Saëns — non sarà lecito non ammirare Stendhal, cioè colui che a sua volta lesinò la sua ammirazione a Lamartine, a La Fontaine e, avrebbe potuto aggiungere, a Chateaubriand e a tanti altri idoli di Francia? Il rancore di Saint-Saëns per Stendhal data dalle sue letture giovanili, quando per ragioni di studio gli furono messe fra mano le *Vite di Haydn, Mozart e Metastasio*, dove trovò idee ultra-borghesi in fatto di musica, e una «sconcertante mala fede». Non soltanto Enrico Beyle riserba ogni suo favore alla musica italiana, ma sostiene che i francesi sono incapaci di intenderla. Singolare preferenza per tutto quanto fosse italiano in questo «charmeur» di cui si vanta il patriottismo! Il Saint-Saëns dichiara che allora non amava la musica italiana. Più tardi si, ha riconosciuto il valore di Rossini e di Verdi e ha ammesso volentieri che «i *Lituani* di Ponchielli, *La Tosca* di Puccini, *Fedora* di Giordano erano opere di prim'ordine». A questo proposito, egli si rammarica che non si rappresentino più a Parigi, come già si rappresentavano al tempo della sua giovinezza, le opere italiane vecchie e nuove non deformate, come ora, da traduzioni talvolta deplorevoli. Ma Stendhal esaltava la musica italiana senza misura nè discernimento. E non poteva essere che così: perchè, nonostante le sue pretese, di musica non capiva niente. Ma il Saint-Saëns non fa grazia a Stendhal neppure fuori del campo musicale. Racconta, con bella sincerità, di essersi provato a leggere — attratto dal titolo — il famoso libro *Dell'Amore*, ma di non aver potuto arrivare alla fine, vinto dalla noia che ne emana. Per i romanzi il musicista si limita a indicare qualche aberrazione di panegirista perchè il lettore ne tragga le opportune conseguenze; concludendo che anche i più ferventi ammiratori di Stendhal convengono nel riconoscere i suoi difetti, ma affermano che in lui c'è *qualche altra cosa* che gli dà diritto a un posto a parte.

Abbonamenti alla "STAMPA"

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

"PICCOLI AVVISI,"

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A Casa confezioni signora cedo primaria clientela intiera Italia, condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 70 Z, Unione Pubblicità, Torino.

ACCETTEREI piccola rappresentanza qualunque genere. — Basto, via Nizza, 63.

AGENTI circondariali vendita esclusiva liquori, seriosi, cercansi. — Scrivere cassetta 170 T, Unione Pubblicità, Torino.

ATTIVO rappresentante, introdotto nella Lombardia, offresi importante Casa coloniali, coloniali, generi alimentari, distilleria, vini, prodotti chimici. — Scrivere cassetta 27 R, Unione Pubblicità, Milano.

CALCOLATRICE nuovo modello cercansi agenti introduzione Piemonte. Esigesi conoscenza ramo industria-bancario. Serie referenze. Stipendio, provvigione. — Offerte cassetta 136 T, Unione Pubblicità, Torino.

CARTA, cartoni, buste, registri commerciali, cancelleria, calendari, ecc., per cartolai, tipografi e tutte le industrie, importante Ditta cerca rappresentante abile, pratico generi. — Offerte cassetta U 2447 U, Unione Pubblicità, Torino.

CASA importante macchine scrivere, forniture ufficio, cerca agenti Torino ed ogni centro Piemonte, provvigione. — Offerte cassetta 135 T, Unione Pubblicità, Torino.

CASA profumerie, saponi ricerca per Alta Italia viaggiatore possesso lunga pratica clientela, conoscenza articoli, referenze ineccepibili. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, cassetta 64 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CASA profumerie, saponi, ricerca per Torino abile piazzista introdotto clientela. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze, cassetta 66 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI agenti comproprietari affiliare vendita esclusiva automobili primaria fabbrica francese. — Scrivere dettagliatamente, indicando referenze, cassetta 1017 Z, Unione Pubblicità, Genova.

CERCANSI per provincie Alessandria, Novara, Cuneo, agenti esclusivi per Addizionatrice americana grande praticità. — Scrivere cassetta 51 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abilissimo viaggiatore articoli riscaldamento elettrico. Scrivere inedito copia certificati, pretese. — Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità, Torino.

DITTA Gili Giovanni ed Agostino Berio, Oneglia, cerca attivi agenti vendita contro assegno, provvigioni.

FABBRICA scaldabagni cerca rappresentanti Piemonte. — Scrivere casella postale 1176, Milano.

GIOVANE pratico, ala tecnica, viaggerebbe primaria Casa; campione 15 mila, ottime referenze. — Tirello Walter, Grazzano Monferrato.

IMPORTANTE Ditta alimentaria cerca piazzista viaggiatore Lombardia, Piemonte. — Scrivere cassetta 142 P, Unione Pubblicità, Milano.

PENSIONATO avente qualche cognizione tecnica cercasi quale piazzista. — Scrivere cassetta 65 Z, Unione Pubblicità, Torino.

PRIMARIA Casa profumerie, saponi, ricerca abile giovane o signorina piazzista Torino, Piemonte, stipendio, provvigione. Richiedesi ottime referenze. — Nidus, Galleria Umberto I.

RAPPRESENTANTE articoli mode occuperebbesi Casa confezioni signora. — Scrivere cassetta 75 Z, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTE cerchiamo bomboniere per nozze, inutile se non introdottissimi articolo. — Ditta Gabrielli, Orazio, 31, Roma.

RAPPRESENTANTI stipendio, provvigione, per vendita brevettati riscaldatori elettrici economicissimi cercansi. — Fabbrica «Radiuel», Filiberto, 199, Roma.

VENTICINQUENNE, già viaggiatore anteguerra, praticissimo zone Piemonte, Liguria, Lombardia, lingue francese, parla francese correntemente, offresi a seria Casa, anche subito, dando primarie referenze. — Scrivere cassetta 160 T, Unione Pubblicità, Torino.

VIAGGIATORE con abbonamento intera rete accetta rappresentanze a provvigione. — Scrivere Sacchetti, Zamboni, 28, Bologna.

Automobili, biciclette e sport 13

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO carrozzeria ambulanza adattabile chassis 15 oppure F. 2. — Offerte Renzo, Hôtel Europe.

ACQUISTO carrozzeria torpedo Fiat tipo 2 ed omnibus. — Offerte Renzo, Hôtel Europa.

AFFITTO, vendo camion Fiat 40 quintali, prezzi bassissimi. — Centro Fiord, via Po, 31, Torino.

A. Fiat Zero, torpedo brooklandi elegante, vendo miglior offerente. — Marchisio, via Monferrato, 4.

A. ultimo modello, 15 HP, elegantissima, ruote intercambiabili, bellissima, targata. L. 13,000 irreducibili. — Zatja, Gioberti, 97.

A. Moto Frera piccola, perfetto stato, 1000. — Ciglioti, Gazometro, 5.

AUTOCARRO Fiat 15 BL, L. 30,000; 18 P, L. 50,000, come nuovi, qualunque prova. — Via Vanchiglia, 10.

AUTOMOBILE Fiat tipo 5, ottima, doppia carrozzeria, vendo; tratto anche cambio con automobile minor forza, chiusa, o camion 18 B. L. R., con rimorchio. — Segreteria, Ponte Mosca, 23.

AUTOMOBILE Marchand carrozzata Spider, in buonissime condizioni di marcia, vende Officina Miletto, Pianezza.

AUTOMOBILE primaria fabbrica HP 20, prossima consegna, cedo ottantamila. — Scrivere cassetta 179 T, Unione Pubblicità, Torino.

AUTOMOBILE 12 HP perfettissimo, condizioni ottime, vendesi L. 35,000. — Schiarimenti presso A. Nicodemo, via Saluzzo, 19, Torino.

AUTOVETTURETTA 12 HP, torpedo modernissima, perfetta, corredata, vendo dodicimila. — Doria, corso Raffaello, 27.

AUTOVETTURETTE tipo 1, Italia torpedo, 501 nuovi, BLH rimorchi, 15 Ter, 14 posti, bellissi, prezzi concorrenza. — Berruto, Ortona, 36.

BICICLETTA lusso, macchina corsa vendo. — Alfurno, Belgio, 11.

BICICLETTA ottima da signora e da uomo vendo. — Brancani, San Massimo, 35.

BICICLETTA vendesi 175. — Via Finanze, 7, Romanini.

BICICLETTE uomo, donna, ragazzo, prezzi ribassati. — Via Carlo Alberto, 22.

CAMION Bianchi come nuovo, ruote ricambio, vendesi occasionissima. — Corso Duca di Genova, 7.

CAMION Lancia 1. Z, come nuovi, vendo. — Via San Secondo, 33.

CAMION Fiat come nuovo, portata quintali 40, qualunque prova. — Via Torricelli, 14.

CAMION 15 Ter bellato, qualunque prova, vendo. — Amerigo Vespucci, 50.

CAMION 18 BL perfetto, uno, gomme nuove, 35,000; 18 M tipo, 21,000; altro 17 Indiano ultimo modello 10,000. — Maja, Frejus, 36.

CAUSA scioglimento società vendo 18 P, 15 Ter, Indos. Liquido attrezzi officina, pezzi ricambio. — Via Brandizzo, 13.

CLINO con sidecar 7-9 HP, come nuova, vendo. Camion 18 P pronti. — Via Cagliari, 29.

DISPONIBILI, immediata consegna, Genova, diversi camions Fiat 18 BL, cinque 15 Ter, Spa 9000, automobile Lancia Z-35, Isotta Fraschini 40-70, torpedo Fiat tipo Due lusso nuova. — Segrè, Campetto, 2, Genova.

FIAT torpedo tipo 4, 1911, impianto elettrico, velocissima, vendo miglior offerente. — Casella postale 1437, Genova.

INDIAN con o senza sidecar quattro posti, qualunque prova, vendesi occasione. — Enea, Garibaldi, 31.

MOTOCARROZZETTA Sidecar Indiana, ultimo tipo, trasmissione catena, carrozzino due posti, cantiere, Fabbrica. — Officina Sagittario, 5.

MOTOCICLI F. N., Rover, P. M., Imperial, Motosacoche, nuovi e d'occasione. Cambi di velocità. — Primaria Motogenzia Maria Vittoria, 28.

MOTO Frera due cilindri con sidecar, Studio e Della Ferrera, bellissima. — Ineagne, via Zecca, 34.

MOTO Indian come nuovo, HP 7-9, qualunque prova. — Dona, Cicli, Carignano.

MOTOSIDECAR Indian ultimo modello, nuova, vendo causa partenza. — Scrivere cassetta 102 Z, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONISSIMA, causa partenza vendo motosidecar buonissimo, buon prezzo. — Lanotti, Oporto, 15.

PEUGEOT ultimo stato vendo cinquecento. — Portinaio, Vittorio Veneto, cinque.

RIMORCHIO robustissimo, portata 40 quintali, vendo 10,000. — Via Banda, 3, vecchia barriera Francia.

STRAOCCASIONE. Motivi salute vendesi bicicletta viaggio semi-nuova. — Torquato Tasso, 1bis, Sebastiani.

STRAOCCASIONE motosidecar Beaumia vendo, come nuova. — Offerte Carlo Batocco, Collegno.

TORPEDONE Fiat vendo o cambio con camion. — Agnona, Cristoforo Colombo, 33.

TRIUMPH due tempi, James, Badge, Excelsior pronta consegna. — Oppezzi, Goito, 7.

VENDO carrozzeria 15 Ter completa. — Corso Regina, 153.

VENDO Fiat Zero elegante, moto, un sidecar, una lavoro, colonia nuova. — Genova, 11.

A torpedo lusso nuova vendo causa partenza. — Corso Vinzaglio, 42.

AUTOMOBILI

nuove e d'occasione, per consegna immediata. Camions, Omnibus nuovi, usati. — Chiedere listino N. 86. GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 55 - TORINO

Cura coscienziosa scientifica delle Malattie Celtiche e Cutanee
PILLOLE
PALLIDINE
Guariscono la **SIFILIDE** in qualsiasi stadio e manifestazioni le Malattie Cutanee, Eritemi, Psoriasi, ecc.
L. 9,90 il flac. - Tre flac. L. 28 per posta L. 2,50 in più
Laboratorio Chimico-Farmaceutico Dott. Garibaldi Gurino Piazza Vitt. Em. - ALESSANDRIA
Concessionario C. Bernasconi - Torino

SCIATICA

L'Istituto Dr. Cav. G. Munari di Treviso
Condirettore: Dr. De Ferrari
per la cura della
SCIATICA, LOMBAGGINE, BRACHIALGIA REUMATICA
ha ripreso la sua attività
TREVISO: Via Avogari, 4 (Casa propria).
FIRENZE: Viale Mazzini, 15 (Casa propria).

La felicità sta nella salute

Le persone che non digeriscono bene, il cui intestino non funziona normalmente, non possono essere felici.
Prendendo
l' ANTIGASTRICO
MEYNARDI (depositato)
riavrete la vostra salute. Ricordatevi, Chiedetelo alla
FARMACIA MEYNARDI
Corso Regina Margh., 110 - TORINO
e presso le principali Farmacie.
Flacon grande lire 8,60 (con bollo) — Flacon piccolo lire 4,40 (con bollo). — Per spedizioni ed imballaggio aggiungere lire 1,50 in più.

APERTURA CORSI DI TAGLIO

diurni serali e festivi, metodo pratico a garanzia di riuscita, in tre mesi. Chiedere programma. — Primaria Scuola Superiore con vendita modelli. — Salone della Moda, via Garibaldi, 9, Torino.

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, specialista, corso Vinzaglio, 8, e via Volta, 1. — Ore 13,30-15,30 e 18-20; giorni fest. 8-10.

Dr. BERTOLA MARIO

Cura della SIFILIDE, blenorragia acuta cronica. Giorni feriali 14-16, sera 19,30-20,30, corso Massimo d'Azeglio, 21, Torino.

Prof. BIZZOZERO Malattie Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Campana, 34 (corso d'Azeglio), ore 13-19, fest. 10-12

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE
Via San Francesco da Paola, 39 bis - Ore 10-11 - 16-18

LEVATRICE CORSINO — Pensione Prezzi miti - Ogni cura
Palazzo giardino piazza Madama Cristina, 4.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. — Via Po, due (vicino Piazza Castello).

Cronaca Cittadina

Il convegno delle Associazioni Commerciali del Piemonte

Ieri mattina, nei locali di via Basilica, 9, ebbe luogo l'annunciato convegno delle Associazioni costituenti il Gruppo piemontese della Confederazione nazionale delle Associazioni di esercenti e commercianti. Molti furono i rappresentanti convenuti fra i quali notammo tutte le personalità del mondo commerciale piemontese. La presidenza venne assunta dal cav. Guglielmi che era assistito dal segretario generale avv. prof. Chiaudano. Dopo approvata la diffusa relazione della presidenza che trattò di tutte le questioni che specialmente in questi [illegible] interessano la classe, venne nominato il nuovo Consiglio.

Nel pomeriggio il convegno allargò la sua importanza essendo intervenute le rappresentanze d'altre associazioni commerciali non ancora consociate. Questa seconda parte del convegno, che fu molto laboriosa, venne presieduta successivamente dal cav. Salomone, di Cuneo, cav. Goretta, di Torino, ing. Buscaglione, di Torino e dal cav. Biagio di Biella. Riferirono: sulla politica annonaria, il signor Mariuolo, di Novara, sulla questione degli affitti e proprietà commerciali il signor Buscaglione, e sul problema finanziario l'avv. Chiaudano.

Vennero votati parecchi ordini del giorno. Uno di essi riguarda la proprietà commerciale ed è del seguente tenore:

« Il potere legislativo provveda a che nel diritto obbiettivo e con norme stabili siano sanzionate le seguenti norme giuridiche: 1) Tra le cose cadenti nel patrimonio dei privati e capaci di formare oggetto di commercio è compreso l'avviamento degli esercizi, il quale è di spettanza dell'esercente il negozio del cui avviamento si tratta. — 2) Il proprietario dell'immobile dove ha sede un esercizio: a) non potrà sfrattare l'esercente per godere personalmente comunque il negozio [illegible] previa corresponsione di una indennità congrua di distrutto avviamento, a giudizio, occorrendo, della Commissione arbitrale speciale; b) è tenuto per indebito arricchimento a rispondere verso l'esercente di ogni vantaggio che a lui derivi dall'avviamento del negozio che nel suo stabile [illegible] sede; c) in modo speciale, nel caso di vendita, sempre quando l'esercente sia costretto ad abbandonare la sede del suo esercizio, il proprietario venditore dovrà corrispondergli un'indennità proporzionale al plus-valore da lui ricavato, a giudizio, occorrendo, della Commissione arbitrale speciale; d) esso proprietario non potrà abusare del suo diritto di proprietà pretendendo eccessivi aumenti di fitto come artificio per allontanare l'esercente dall'immobile, a sanzione di tale principio è concesso all'esercente ricorso alla Commissione arbitrale speciale perchè giudichi sulla equità e giustizia dei richiesti aumenti di fitto, con pieni poteri di fissarne l'ammontare ed eventualmente negarne la facoltà. — 3) Alla scadenza della locazione, ed anche in caso di terzi offerenti di prendere in locazione il negozio, l'esercente che ne è in godimento deve sempre essere preferito a parità di condizioni, sempre quando l'esercente abbia adempiuto alla sua obbligazione verso il proprietario. Anche in questo caso è concesso il ricorso di cui all'articolo precedente a repressione di ogni artificio malizioso. — 4) Agli effetti di quanto è stabilito nei precedenti articoli è istituita una Commissione arbitrale provinciale con sede nel capoluogo, di cui faranno parte un giudice di Tribunale quale presidente, un rappresentante della classe di proprietari di case, un rappresentante della classe degli esercenti, un ingegnere del Genio civile della provincia, un rappresentante della Camera di Commercio. La Commissione ha poteri di arbitro amichevole compositore. Un regolamento fisserà il modo di elezione dei suoi membri e la procedura dei suoi giudizi. — 5) In caso di espropriazione per pubblica utilità, la necessità in cui venga a trovarsi un esercente di trasferire altrove il suo esercizio, con perdita e danno dell'avviamento, sarà titolo di una congrua indennità. — 6) Nell'estimazione degli immobili espropriati per causa di pubblica utilità il perito dovrà porre in evidenza fra i vari fattori della stima quanto sia dovuto all'avviamento dei negozi esercìti nell'immobile, onde il valore corrispondente sia corrisposto direttamente e indirettamente all'esercente espropriato ».

Un altro ordine del giorno riguarda la questione tributaria ed è così concepito:

« L'Assemblea generale del Gruppo regionale piemontese della Confederazione nazionale delle Associazioni di esercenti e commercianti: considerando che la grave situazione del bilancio dello Stato richiederà nuovi sacrifici alle aziende commerciali; considerando che condizione indispensabile perchè la ricchezza del paese possa essere in grado di contribuire largamente a quest'opera di restaurazione è che il Governo tuteli nel modo più energico l'ordine ed il rispetto alla legge e respinga qualsiasi tentativo per ottenere colla violenza e contro le istituzioni il riconoscimento di un nuovo ordine di cose; che inoltre è assolutamente necessario per aiutare il risorgimento economico del Paese che il Governo favorisca e tuteli le piccole fortune e in ispecie non attenti con ingiuste disposizioni alla prosperità del piccolo commercio e dell'esercizio pubblico, e anzi la favorisca in ispecie e per quanto ha tratto alla prossima revisione della imposta sui profitti di guerra; domanda che il Governo riconosca la necessità per la restaurazione del pubblico erario di tutelare colla massima energia il rispetto dell'ordine e della legge per modo che le classi commerciali possano sottostare a nuovi e vecchi oneri tributari, colla coscienza di compiere un doveroso e indispensabile sacrificio per la prosperità del Paese; che inoltre il Governo, nella considerazione di favorire i piccoli commercianti ed esercenti consideri nella revisione dell'imposta profitti di guerra la necessità di elevare per gli anni 1916-17-18-19 il minimo esente agli effetti della sovra imposta e ove il reddito ordinario calcolato a norma di legge non ecceda la somma di lire 10 mila disponga che esso sia aumentato in ragione dell'incremento dei prezzi e del caro della vita ».

Anche sulla vessata questione delle pigioni il Convegno votò un ordine del giorno che suona così:

« Il Gruppo regionale piemontese delle Associazioni di esercenti e commercianti radunato a convegno il 19 settembre 1920 in Torino; esaminato il D. L. 18 aprile 1920, protesta contro la violazione della sovranità del Parlamento compiuta dal Governo per aver provveduto con D. L. sopra una materia la quale non presentava alcuna urgenza e per aver alterati i criteri informatori delle nuove norme ad una Commissione in cui gli inquilini non furono adeguatamente rappresentati e dalla quale vennero esclusi del tutto i commercianti e gli industriali. E, ritenuto che perdurando le ragioni che provocarono le norme limitatrici di cui al decreto 15 agosto 1919 la classe dei commercianti non può esser lasciata in balia degli speculatori d'immobili; reclama 1.o che siano prorogati al 31 luglio 1923 i contratti di locazione in corso, relativi ad commercianti ed esercenti o professionisti; 2.o vengano ripristinate le Commissioni arbitrali colla potestà di stabilire il canone di affitto nella misura che sembrerà equa; 3.o Siano prorogate di dieci anni le locazioni relative agli alberghi e le industrie affini estendendo a questo ultimo le disposizioni contenute negli articoli 10-11 del R. D. 4 gennaio 1920, N. 1; 4.o Le suddette disposizioni siano dichiarate di ordine pubblico.

Consiglieri provinciali che non si ripresentano alle elezioni

L'Associazione liberale democratica, Sezione circondariale torinese, dopo di avere preso atto delle irrevocabili rinuncie a candidature amministrative provinciali pervenutele per parte dei signori senatore Secondo Frola, ex-consigliere provinciale di Montanaro, ing. Stanislao Nicolis di Robilant, ex-consigliere provinciale di Chivasso, e dottore Martino Angiolo, ex-consigliere provinciale di Corio, rivolge viva preghiera agli altri ex-consiglieri provinciali del circondario di Torino che, per qualsiasi ragione, più non credano opportuno di ripresentare le loro candidature in occasione delle prossime elezioni, di volerne dare sin d'ora avviso all'Associazione stessa. E ciò per facilitare quel lavoro di largo rinnovamento che essa si propone nelle sue eventuali designazioni al Corpo elettorale.

Il cinquantenario della presa di Roma

Ieri mattina al Teatro Trianon venne celebrato il cinquantesimo anniversario della presa di Roma. Presenziava molto pubblico ed erano intervenute le rappresentanze delle Associazioni con bandiere. Oratore ufficiale fu Libero Tancredi che nel suo discorso celebrativo fece un raffronto storico fra gli avvenimenti del 1848, del 1870 e quelli odierni. Altri oratori pronunziarono brevi parole e l'adunanza, iniziata circa alle ore, si sciolse senza dar luogo ad alcun incidente.

Il manifesto del R. Commissario

Nella ricorrenza del cinquantenario del XX Settembre, il Regio Commissario conte Olgiati ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

Cittadini,

Oggi Roma eterna celebra con grandiosa solennità di rito la cinquantenaria ricorrenza del XX Settembre.

Nell'attuale fortunoso momento la data memoranda assume alta ammonitrice significazione, e Torino, ove si concepì ed alimentò l'idea rivendicatrice che in Roma ebbe compimento ed apoteosi, associ in fervida comunione il suo sentimento e la sua fede alla celebrazione della Capitale.

Nelle asprezze dell'ora presente questa nobile Città ispiri il pensiero e l'opera alla salvezza della Patria e colla manifestazione delle sue virtù civiche propizi la pacificazione e la concordia, fattori indispensabili del benessere dei singoli e della prosperità delle Nazioni.

Viva l'Italia!

Torino, 20 settembre 1920.

Per la produzione granaria

Si è adunato, nei locali della Cattedra provinciale di agricoltura, il Comitato per l'incremento delle colture alimentari, sotto la presidenza del prof. G. Chioj-Gamacchio. Dopo aver trattato di ordinarie pratiche amministrative, ha affrontati i problemi della imminente campagna granaria e, dopo lunga ed esauriente discussione, ha concluso che la superficie destinata a grano nella provincia di Torino è già notevolmente elevata e che, salvo casi speciali, non conviene incitare gli agricoltori ad aumentarla ulteriormente, perchè non si potrebbe farlo se non favorendo il ristoppio o la riduzione delle colture leguminose miglioratrici, con conseguente depressione di tutti i prodotti, non escluso lo stesso grano. L'unico mezzo veramente efficace per aumentare la produzione del grano è quello di prepararsi con alacrità e fervore all'intensificazione colturale per aumentare il prodotto unitario, conseguibile con la buona lavorazione del terreno e con la buona scelta e preparazione della semente, concimazione appropriata, semina tempestiva a righe, sarchiature primaverili, ecc. Detta intensificazione incontra seri ostacoli nel difficile, costoso ed insufficientissimo approvvigionamento dei fertilizzanti, nella scarsa disponibilità di buon seme selezionato, di macchine e nell'attuale prezzo di requisizione, che non offre sufficiente stimolo all'aumento della produzione.

Ha deliberato d'invocare dal Ministero provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti lamentati, ha deciso d'intensificare la propaganda per la coltura razionale del grano, e di prendere subito le seguenti iniziative: 1.o) Incarico alle Cattedre d'agricoltura di ottenere dalla Commissione di requisizione lo svincolo delle migliori partite adatte alla semina a favore degli agricoltori che sono sprovvisti di buone sementi, e di coadiuvare le Associazioni agrarie perchè riescano ad importare la massima quantità di grano selezionato originario. — 2.o) Acquisto di vagli cernitori e di seminatrici, per diffonderne l'uso nelle zone di piccola proprietà meno progredite. — 3.o) Diffusione dei concimi chimici a prezzo di favore nelle vallate alpine. — 4.o) Indire concorsi a premi, allo scopo di stimolare gli agricoltori ad adottare le pratiche razionali di coltivazione del grano.

Quanto prima saranno pubblicate le modalità relative all'attuazione delle iniziative.

Per mettere a coltivazione l'aerodromo di Venaria Reale

L'« Unione Agricola » di Venaria Reale ha presentato al prefetto di Torino una domanda, diretta ad ottenere che i buoni terreni ora adibiti a campo di volo alla Venaria le vengano assegnati per essere coltivati. La domanda si richiama al regio decreto 2 settembre 1919, N. 1633, che dà ai prefetti la facoltà di derequisire gli immobili già occupati dall'Autorità militare, e quindi così prosegue:

« Tale terreno è fertilissimo, irriguo e potrebbe dare una forte produzione di cereali, mentre invece attualmente è lasciato incolto e non serve che a mantenere in vita uno dei soliti organismi nati colla guerra, e che la pace, per quanto la abbia condannata necessità di ridurre le spese lo consigliasse, non è ancora riuscita a sopprimere. Di campi per voli ne esistono a Mirafiori, alla Malpensa e in altri Comuni, e la soppressione del Campo di Venaria non porterà certo pregiudizio alla aviazione militare. D'altra parte, i contadini, che pagano tasse e imposte onerosissime, non possono che guardare con disgusto alle spreco di milioni che qui si fa per inutili voli, mentre la Nazione reclama una maggiore produzione di grano, e molte famiglie di contadini resteranno presto senza terra da lavorare e senza mezzi di sussistenza. Si confida pertanto che la S. V. Ill.ma vorrà emanare il richiesto provvedimento, valendosi dei pieni poteri accordatigli dal citato decreto ».

Il nuovo Consiglio della Lega esercenti

Ebbe luogo alla Lega fra esercenti, commercianti ed industriali un'assemblea generale sotto la presidenza del comm. Bonco. Vennero dapprima trattati svariati argomenti aventi attinenza con la situazione presente, sui quali però non vennero prese deliberazioni. Quindi si procedette alle elezioni del nuovo Consiglio generale, le quali dettero il seguente risultato: Presidente: Buscaglione Gabriele; Vice-presidenti: cav. uff. Egidio Mussi, cav. uff. Vincent Pietro. Consiglieri: Bava Angelo, Bertola cav. Carlo, Boccardi Giacomo, Brossasco Stefano, Decristoforo Adolfo, Del Bosco Giuseppe, Giacobino Vincenzo, Gioda cav. Ernesto, Grosso Leopoldo, Martino cav. Secondo, Milanese Dalmazzo, Polastri Carlo, Protto Ernesto, Raiti cav. Carlo, Scala Alessandro, Tamagnone Pietro, Tribolo Antonio, Vianino Giovanni. Revisori dei conti: Martini comm. Cesare, Fino rag. Paolo, Guerreschi Marcello.

Gli esami speciali all'Università

La segreteria dell'Università comunica che le domande d'ammissione agli esami speciali dovranno essere presentate alle rispettive Segreterie nei seguenti giorni: Facoltà di giurisprudenza dal 1.o all'8 ottobre. — Facoltà di medicina e chirurgia, scuola di farmacia e scuola di ostetricia dal 2 al 9 ottobre. — Facoltà di lettere e filosofia e di scienze matematiche, fisiche e naturali dal 3 al 10 ottobre.

Le iscrizioni alla nuova Scuola Normale femminile

Il Regio Provveditore agli studi comunica che avendo il Ministero autorizzato col nuovo anno scolastico l'apertura di una seconda scuola normale femminile governativa in Torino, nel fabbricato per gli istituti femminili posto fra via Manzi e via Bertolotti, l'Ufficio scolastico avverte le famiglie interessate che le iscrizioni a corsi della nuova scuola avranno principio col 21 corrente, presso la Segreteria della R. Scuola complementare in via Davide Bertolotti, N. 10.

Le disgrazie della domenica

Il nichelatore Giacomo Trinchero, d'anni 30, si era recato a caccia ieri mattina nei pressi di Settimo Torinese. Erano poco più delle ore 6 quando ebbe occasione di sparare il primo colpo. Fu il primo e l'ultimo della giornata. La canna del fucile scoppiò e ferì il disgraziato cacciatore alla mano sinistra. Accompagnato a Torino, ricorse per cure all'Ospedale di S. Giovanni ove fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

— Un'altra disgrazia toccò nella stessa giornata di ieri al bambino Antonio Berrutto, di anni 8, abitante a Lucento alla Cascina Borsello, numero 115. Il ragazzo stava trastullandosi con un suo coetaneo presso una macchina da trebbiare il grano. Ad un tratto non si sa per quale maniera dei due imprudenti fanciulli il piccolo Berrutto ebbe la mano destra presa negli ingranaggi e stritolata. Anch'esso venne accompagnato d'urgenza all'Ospedale San Giovanni ove ebbe le cure, come il ferito precedente, dal dottor Pinardi. Dichiarato guaribile in 15 giorni.

L'imposta generale sul consumo del vino

Il Regio Commissario notifica che, a decorrere dalla raccolta dell'anno corrente, l'imposta generale sul consumo del vino stabilita a favore dello Stato sarà riscossa nella misura di L. 10 per ettolitro. L'imposta si applica alla vendita del vino fatta dal produttore e al consumo diretto del produttore.

Nei casi di vendita dell'uva o mosto l'imposta si applica all'uva in misura di L. 6.50 per quintale o per ogni ettolitro di uva mostata, e di L. 9 per ogni ettolitro di mosto. Sono esenti i vini esportati all'estero e destinati alla distillazione. Così pure le uve da tavola.

Al piccolo proprietario coltivatore, colono, mezzadro od affittuario da cui il vino proviene è accordata l'esenzione per il vino destinato all'uso suo e della famiglia, sino alla concorrenza di un ettolitro per ciascun membro. I produttori del territorio di Torino devono fare denunzia scritta al Municipio entro il 15 ottobre, con le modalità indicate nel manifesto del Regio Commissario.

Seguendo la Cronaca

Le alte novità ed i prezzi bassi della Ditta GIOVANNI BERTONE

Tutte le signore che vogliono comperare ultime stoffe e spendere poco [illegible] si recano ormai che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre prontamente tutte le più belle novità, ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

Applausi scroscianti

e una serie interminabile di commenti ammirativi, hanno salutato l'orchestra del duecento professori, in una esecuzione privata davanti a pochissime personalità della musica, scelte fra le più competenti.

La tigre sacra

è uno dei migliori esemplari di questo genere di belve. Essa è costata un prezzo altissimo: di parecchie centinaia di migliaia di lire.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Sansone e i rettili umani

Sansone veste gli abiti sdruciti del vagabondo; percorre le deserte strade di campagna, sotto la pioggia e sotto la sferza del sole; dorme all'ombra dell'immenso padiglione azzurro e si sfama col pane che gli viene dato dai casoinali, è un reietto, ma, contro l'avverso destino, non cova odio nel suo cuore. Malgrado i disagi fisici non perde il simpatico sorriso che riflette la forte serenità del suo animo e non rallenta quella impetuosa generosità che costituisce una minaccia costante per i cattivi che hanno l'imprudenza di imbattersi sul suo cammino. Dionira e l'avventuriero Moravi, uniti in una complicità inalvagia, debbono cimentarsi duramente con la sua audacia prodigiosa e con la sua tenacia che non conosce ostacoli. E di fronte all'opera temeraria di lui essi perdono la più formidabile delle partite, impegnata allo scopo di perdere per sempre la dolce Mirella con la sua innocente creatura, e di serbare il conte Dobelli al malefico fascino dell'ammaliatrice.

Sono queste le grandi linee del soggetto entro cui si impernia vigorosa la figura dell'attore-atleta Luciano Albertini. Ancora una volta egli viene con una sua magnifica interpretazione a sbalordire il pubblico dei suoi ammiratori con prodigi di forza, di destrezza e di meravigliosa audacia.

Ultime sere del Giardino d'Estate
L'usignuolo giapponese se ne va

Il *Giardino d'estate* del *Cinema Ambrosio* è agli sgoccioli: la stagione non gli è più propizia: quanto prima bisognerà ritornare in salone. Il pubblico non trascurerà dunque di accorrere in queste ultime sere a godersi la elegante suggestione e tanto più stasera in cui per l'ultima volta canterà *Tsuru-ko* la celebre cantante giapponese che ha saputo sollevare un così brillante entusiasmo. Essa si produrrà in tutti i suoi « pezzi » migliori. Per l'ultima sera si presenteranno pure il tanto applaudito comico *Savioli*, l'apprezzata dicitrice *M. Galleani*, unica nel suo genere, e la danzatrice *Palacca* la *Warszawianka*. Continuano inoltre le delicate danze delle coppie *M.lle Fernandez-Todo* (l'elegantissima) e *The Chiaramonte*, i ballerini perfetti.

CINEMA ITALA
L'ultima Serie di "JUDEX" "L'ONDINA"

Si proietterà oggi *L'ondina*, quinto ed ultima serie di questo emozionante romanzo, il cui interesse è stato portato ad un livello altissimo. Gli spettatori attendono con ansia il risultato del convegno dato da Favraux (sotto la diabolica ispirazione di Diana Monti) a Giacomina, ma al quale si reca invece Judex. Tale convegno ha luogo nella sera, sul molo, ma quella sera stessa Giocondo ha alla sua volta un appuntamento sul molo con la sua graziosa fidanzata, la celebre nuotatrice Olga Torp, detta *l'ondina*. Judex si è recato al pericoloso convegno armato di... un libretto di *chèques*. Diana Monti e Moralès, accompagnati da alcuni marinai dalle facce proibite, vi arrivano in barca dallo yatch *L'Aiglon*. Judex rivela senz'altro l'essere suo e domanda il prezzo del riscatto di Favraux. Diana Monti lo invita a recarsi a bordo della nave. Judex, fuore che non trema, accetta. Ma trema per conto suo Giocondo, che ben conosce i suoi personaggi e sa come da Diana Monti ci sia tutto da temere. « Judex è in pericolo » geme il poveretto. Allora *l'ondina*, con uno slancio generoso, rapidamente si spoglia, lascia a Giocondo il suo guardaroba in custodia e si butta in acqua per raggiungere a larghe bracciate l'yatch. L'intervento dell'ondina è provvidenziale. Essa giunge in tempo a liberare Judex, caduto in agguato e già legato in un sacco per essere precipitato negli abissi. Il posto di Judex è fatto prendere a Moralès, che finirà così tragicamente la sua poco degna esistenza, e quando Diana Monti gioirà, contemplando il mare che, secondo lei, ha ingoiato il suo terribile nemico, Judex le apparirà alle spalle. Diana Monti, sgomenta, allibita, prenderà l'unica decisione che le rimanga.

"Cavicchioni, paladino dei dollari" al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Che cosa fa il nostro bravo cav. Eusebio Cavicchioni nella nativa Pugliano di Sotto? Egli si è ritirato a vita privata e vive tra i suoi ricordi, con la vigorosa serva Clitennestra, dedito tutto — come Cincinnato — alla sana fatica dei campi. Il cavaliere dalla magra figura non sogna più la gloria di Sherlock Holmes e di Nick Carter. Le parrucche, le barbe finte — che gli servirono per tante prodigiose trasformazioni — il bianco fazzoletto sarico per la lotta giapponese, le maglie nere per dare la caccia ai « rats d'hôtel » non sono più che cimeli nel suo tinello e nel salottino della villa, esposti insieme alle armi, ai grimaldelli, ecc. Il cav. Cavicchioni, nella sua nuova vita non si annoia, ma si annoiano i suoi concittadini di non aver ancora un grand'uomo monumentato in paese. E, non potendo ritrarre il magro cavaliere... a cavallo, decidono almeno di immortalarlo in una lapide. Sarà il riconoscimento ufficiale del suo valore. Ahimè, che all'orizzonte si profilano nubi minacciose e si avvicina un temporale. Il temporale in viaggio è la bella ereditiera americana Jane Sexton, figlia all'americano *Re del tonno*. Essa è scesa in un *Grand Hôtel*, in località vicina a Pugliano di Sotto, e il buon cav. Eusebio si trova, quasi senza voglia, impegnato a riprendere l'antico vezzo del *detective*, per difendere i molti gioielli della ricca giovane contro gli inevitabili tentativi dei malviventi. Cavicchioni vi si accinge di mala voglia, ma quando l'antica passione lo riafferra, egli si trasforma. Però la più bella trasformazione non sarà la sua, come vedranno oggi divertendosi in lungo ed in largo, tutti coloro che si recheranno al *Cinema-Teatro*

Oggi al SALONE GHERSI "LA BAMBOLA E L'AMORE" con LUCY DI SAN GERMANO e TULLIO CARMINATI

Luciano Doria ha ideato e sceneggiato per la *Do-Re-Mi* una di quelle films dallo spunto originale e dallo svolgimento signorile e bizzarro, delle quali ha il segreto. *La bambola e l'amore* è un dramma: un dramma di leggerezza sentimentale, un dramma di passione, un dramma d'amore. Ma parte dal largo, prende vie nuove, giunge all'epilogo con smalti, come un volo di rapace. *La bambola e l'amore* è la storia di un romanziere scettico, fautore di un romanzo: *Amore beffardo*; di un suo amico e di una bella creatura, se mai da entrambi è indecisa tra i due. Anzi, tra i tre, poichè c'è un terzo, che però si accontenta di formare il numero cabalistico. Il romanziere beffardo e il sentimentale. E Maurizio (lo scrittore) e Renato (il suo rivale) stanno per decidere la loro contesa sul terreno, quando, da persone di spirito, preferiscono far credere semplicemente a un duello avvenuto e al grave ferimento di Renato, per sondare il cuore di Cecyl Alburi, la bella incerta. L'espediente riesce e il bel romanziere si trova eliminato. Egli cerca allora, partendo, recandosi a Venezia, la sua consolazione, che dovrà poi anche essere una sua terribile vendetta. Nella città sacra agli amanti egli si imbatte in una giovane e una popolana, Zane, che ha una strana rassomiglianza con Cecyl. L'ammansa, la conduce con sè, le dà belle vesti e gioielli, se ne fa un'amante. Ma non diremo tutto il soggetto e lasceremo la parte più drammatica alla sorpresa degli spettatori. Diremo soltanto che la interpretazione è più che eccellente ed è affidata a *Lucy di San Germano*, *Tullio Carminati* e *Luigi Serventi*.

Oggi al CINEMA ROYAL "La signorina si nasconde" con LOLA VISCONTI BRIGNONE

Il notaio Bouquet annunzia alla sua giovine cliente Lea Derieux che, dopo la morte di suo zio non le restano che poche migliaia di lire. « Lavorerò » dice Lea « e sarà per me un allegro diversivo ». Invano i suoi illustri antenati, indignati, protestano: Lea si colloca come istitutrice in casa Dubois. Ma è un affar serio fare l'istitutrice quando si è giovani, belle e graziose come Lea! Il vecchio Dubois padre, il giovane Dubois figlio, commettono tali corbellerie, che Lea è costretta ad involarsi. Ma per non ricascare nel medesimo pericolo essa decide di truccarsi e si fa una straordinaria faccia di vecchia beghina. Entra così come lettrice in casa della marchesa Lemaux che vive con suo figlio Guido. Il risultato della truccatura è portentoso. Guido si beffa gentilmente con sua madre della brutta e rigida beghina che è andata a scegliere per farsi tener compagnia, ed è ora la volta di Lea di seccarsi in altro modo. Tanto più che Guido non le dispiace, ma tiene sul proprio scrittoio un ritratto di giovane donna. Lea lo sostituisce col proprio, quello struccato, e assistiamo così a un seguito di scene piacevolissime e che portano alla prevedibile conseguenza finale. Lola Visconti Brignone è una protagonista piena di brio e di grazia.

Giardino Romano
Matinée ore 15,30 - Serale, ore 21

Il Giardino viene a chiudersi con questa sera. *Bernard*, *Tocci*, *Claudine di Cæsar*, *Cirius*, *Maud Gill*, *De Grassi*, *Ugo*, ecc., faranno parte del grandioso spettacolo di chiusura di questa brillantissima stagione estiva.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 1.o all'11 settembre 1920

N. V., per grazie ricevute, lire [illegible] — I. G., per una famiglia bisognosa, in memoria della nonna, 25 — L. G., per un soldato bisognoso di cure, 25 — La Consolata vegli sulla mia famiglia, E., 20 — In ringraziamento, ad una madre di famiglia, S. C. G., 20 — Residuo della sottoscrizione fatta dall'Ufficio di Igiene e colleghi per una corona di fiori all'impiegato Biandini Francesco, deceduto il 4 corrente mese, perchè siano date ad una famiglia bisognosa, 15 — Residuo di una sottoscrizione fra gli impiegati del Credito Italiano per corona al defunto Tommaso Roeria, 12,75 — Clara e Alfredo, per grazia ricevuta e che Sant'Antonio da Padova continui aiuti, 10 — A. A., per una persona ammalata, 10 — Nella ricorrenza del 1.o anniversario della morte della mia povera nonna, a favore di una povera vedova con bambini, Sirossa Angiolina, 10 — Per i poveri della « Carità del Sabato » T. C., Pino Tornese, 7 — Offerta mensile, incominciando da settembre, L. 1 — Al nome in omaggio a Sant'Antonio di Padova, per grazie ricevute, Linda Ferrari, 5 — R. C., come da promessa fatta a Sant'Anna ed a Sant'Antonio di Padova per i poveri, 5 — Maria Vergine, conserva a tutti noi la tua santa protezione, L. 5 — Ai poveri del Sabato, in memoria del caro nonno, A. C., 5 — Per la « Carità del Sabato », L. M. P., 5 — Ringrazio e come da promessa fatta nel mese di agosto al caro Sant'Antonio pel pane dei suoi poveri, invocando aiuto e protezione, in suffragio dell'anima buona del mio caro papà, Delfina B. M., 4 — Elio, 4 — Somma esatta in più per una corona di fiori per la defunta moglie di un collega, G. Falco, 4 — V. Primitivo 2 — In onore e gloria di Sant'Antonio da Padova per una grazia ricevuta, R. G., 3 — Ogni martedì (400) per riconoscenza e devozione al miracoloso Sant'Antonio da Padova, così fede e speranza concorro alla carità verso il prossimo, 2 — Ogni mercoledì (400) per riconoscenza e devozione al miracoloso Sant'Antonio da Padova con fede e speranza concorro alla carità verso il prossimo, 2 — Per soccorso ai poveri in ringraziamento B. V. della Consolata, Federico Calosso, 2 — Ogni venerdì (401) per riconoscenza e devozione al nostro Salvatore Gesù Crocifisso con fede e speranza concorro alla carità verso il prossimo, 2 — Ogni venerdì (402) per riconoscenza e devozione al nostro Salvatore Gesù Crocifisso con fede e speranza concorro alla carità verso il prossimo, 2 — Offerta di ogni mese alla Vergine per la redenzione di mio figlio, A. M. M., 1 — Nomi a B. e bimbi bisognosi, 25 — P. G. R. sperando protezione S. Antonio, N. N., 10 — Totale L. 271,75.

dall'11 al 18 Settembre

Nel terzo anniversario della morte del cav. Pietro Paleso, 300 — Per la Carità del sabato, E. G., 10 — Per valore o orfani, E., 10 — Per la Carità del sabato, Ugo, 10 — Per ringraziamento alla Consolata di un voto fatto e ricevuto a qualche famiglia bisognosa, B. C., 5 — Per promessa fatta a S. Antonio pel pane dei suoi poveri e pregandolo ancora a volermi aiutare in un momento tanto triste della mia vita per il mese di agosto abbazione — Ogni venerdì per riconoscenza e devozione al nostro Salvatore Gesù Crocifisso offro a sollievo dei bisognosi, 2 — C. O. ai poveri, 2 — In memoria dell'adorato mio Pierino la mamma inconsolabile offre Teresa M. V., 2 — Ogni martedì (401) per riconoscenza e devozione al miracoloso Sant'Antonio da Padova con fede e speranza concorro a sollievo dei bisognosi, 2 — Totale L. 348.

Un operaio ucciso nei pressi dello Stabilimento Ansaldo in Corso Stupinigi

Verso le 22.30 di ieri sera tre operai della Ditta Ansaldo, fra i quali certi Giovanni Rocca e Luigi Biressi, portarono con una barella improvvisata, all'Ospedale Mauriziano un giovane gravemente ferito. I due dichiararono che passando nei pressi dello Stabilimento Michele Ansaldo in corso Stupinigi, 16, udirono un prolungato lamento. Accorsero subito verso il punto donde proveniva il lagno e che era precisamente al passaggio a livello del corso Stupinigi.

Essi videro un giovanotto steso al suolo col collo squarciato da un orrenda ferita e che rantolava. Lo raccolsero e lo portarono al vicino Ospedale Mauriziano. Il medico di guardia cominciò a prestare le cure al ferito, compreso al primo esame che ogni cura sarebbe riuscita vana. Il giovane era stato ferito da un colpo da arma da fuoco alla regione anteriore del collo. Il disgraziato spirò poco dopo senza aver ripreso i sensi.

Da documenti rinvenuti negli abiti dell'estinto e più precisamente da un congedo militare, si potè identificarlo per l'operaio Fasolo Agostino, d'anni 25. Non si potè stabilire con esattezza il suo domicilio.

L'Autorità nonostante l'ora tarda iniziò immediatamente indagini. Poichè circostanze fu possibile raccoglierle sul posto, poichè gli operai che lo accompagnarono appena consegnato il morbondo all'ospedale se ne andarono, dopo aver raccontato al medico quanto abbiamo più sopra narrato. Ma da un primo sopraluogo dei funzionario sul luogo dove sarebbe stato trovato il Fasolo dagli operai dell'Ansaldo, sembra doversi escludere che il moribondo sia mai giaciuto in tale località. Da questa prima constatazione si deduce che il fatto di sangue è avvenuto in circostanze molto diverse. Ha esso avuto per teatro lo stesso stabilimento Ansaldo? O si tratta invece di una guardia rossa di sentinella allo stabilimento e ferita da qualcuno che si trovava a passare sullo stradale? Ulteriori indagini faranno luce su questo per ora misterioso delitto.

Gravissimi investimenti
Un morto, un moribondo e due feriti gravi

Un gravissimo investimento è avvenuto ieri sullo stradale di S. Mauro. Una motocicletta a due posti, guidata dall'operatore cinematografico Fortunato Spinola e da certo Leone Eugenio, attrezzista, ad uno svolto della strada urtava violentemente in un carro trainato da cavallo. Nessuno dei due guidatori potè evitare l'incontro improvviso e fatale. I due motociclisti furono lanciati per aria e ricaddero violentemente al suolo. Il Leone era rimasto miracolosamente illeso; non così lo Spinola. Nell'urto una sbarra del biroccio gli era penetrata nello stomaco. Dalla vasta ferita il sangue scorreva a fiotti; il poveretto rantolava. Un carro militare che passava nei pressi lo raccolse e servì a trasportarlo sollecitamente all'Ospedale di S. Giovanni. Ma durante il tragitto il disgraziato spirava.

Allo stesso ospedale venne trasportata moribonda certa Anna Levra, d'anni 70, abitante in via Princeca. La povera vecchia era stata investita sul corso Ponte Mosca da un tram della Società Belga.

In via Lanzo, all'altezza del numero 231, il bambino Cesare Facci, d'anni 4, fu investito da un motociclista sconosciuto che lo travolse sotto la macchina. Il piccino, oltre a diverse contusioni non gravi, riportò la frattura della gamba destra. Venne giudicato guaribile in 40 giorni.

Per ultimo venne ricoverata certa Antonia Gianotti, d'anni 76, abitante in via Exilles 440. Essa si trovava ieri sulla soglia dell'Albergo Pozzo Strada, in detta località, quando passò a corsa un carro proprio rasente al muro. Per evitare l'investimento la donna si ritrasse e rovesciò un tavolino di ferro che cadendo le fratturò la gamba sinistra. Fu dichiarata guaribile in 90 giorni. Tutti i ricoverati ricevettero le cure del dott. Quarelli.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 15: « L'imboscata » commedia di Kistemaeckers — Ore 20,45: « Divorziamo » commedia di V. Sardou.
CHIARELLA (Comp. d'operette Vannutelli N. 2) — Ore 15: « La casta Susanna » operetta di Gilbert — Ore 20,45: « Il piccolo Re » operetta di Kalman.
BALBO (Stagione lirica) — Ore 15: « Rigoletto » opera di G. Verdi — Ore 20,45: « Tosca » opera di G. Puccini.
SCRIBE (Compagnia d'operette cav. Marcuca) — Ore 21: « Donne viennesi » operetta di F. Lehar.
TEATRO ALFIERI — Ore 15 e 21,15: Petrolini.
VERDI (Compagnia drammatica piemontese) — Ore 20,45: « Marijte e peui grigna » commedia; « Milanes an mar ».
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 20,45: « Un pie al foro » rivista.
TRIANON — Ore 15,15 e 21: « Il giornale d'oggi ».
TEATRO ROSSINI (Comp. Rivista e Balli Molasso). — Ore 15 e 21: « Lascia fare... » — Balle.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-28). — Varietà di prim'ordine.

Stato Civile di Torino

19 settembre 1920

NASCITE: Maschi 15, femmine 9; Totale 24.

MATRIMONI: Prozzi Giuseppe con Bertolotto Lorenzina — Pistrelli Felice con Fuzat Maria — Fornaris Giuseppe con Antiano Virginia — Aricco Stefano con Ardisso Maria — Fenoglio Luigi con Barbero Anna — Montertini Giuseppe con Maggardi Pierina — Boida Giuseppe con Montecchio Mentina — Sansalvadore Natale con Motta Maria — Bottazzi Camillo con Giraudo Margherita — Troso Priamo con Boggione Anna — Bali Simone con Forastelli Giulia — Pampione Battista con Valle Domenica — Bonadonna Enrico Giulio con Sacco Eligia — Peretti Giuseppe con Sangalli Ambrosina — Ara Casimiro con Savina Leonarda — Bottero Natalino con Aramo Clotilde — Parlucci ing. Alberto con Tarammasso Luigia — Gaido Pietro con Actis-Perino Anna — Biggins Giovanni con Prinsoert Carolina — Monferrino Giovanni con Andina Rosa — Perchiura Antonio con Roeria Teresa.

MORTI: Delmastro Francesco fu Tommaso, d'anni 68, di Pinerolo, pensionato — Chiglia Luigia fu Perrone, id. 70, di Vaglio, casalinga, via Lanzarena, 73 — Gioco Carolina fu Onorato, id. 73, di Susa, massaia a riposo — Traluolo Annita nata Olivino, id. 43, di San Giuseppe di Casto, casalinga — Righetti Teresa fu Giuseppe, id. 80, di Moncalieri, agiata, via Lanfranchi, 3 — Martinetti Luigi fu Francesco, id. 76, di Torino, impiegato, via S. Tommaso, 11 — Rosso Camilla fu Camillo, id. 37, di Torino, pettinatrice, via Borgo Dora, 36 — Delorenzi Giovanna ved. Becchi, id. 70, di Alessandria, casalinga, via Maria Vittoria, 21 — Vedovelli Luigi fu Andrea, id. 68, di Torre S. Maria, assistente, corso Reg. Margherita, 50 — Ferraresso Paolo fu Pasquale, id. 75, di Lumra, pasticcere, corso Racconigi, 25 — Novascone Maria nata Marengo, id. 64, di Stuninigi, agiata, corso Reg. Margherita, 73 — Testa Carlo di Giovanni, id. 11, di Cuneo, scolaro — Scandiesi Giovanna ved. Bianco, id. 60.

Minori di anni 6, 4; Totale 17; di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo atroci sofferenze, munita dei conforti della N. S. Religione, cessava di vivere l'anima eletta di

NOVASCONE MARIA nata MARENGO

d'anni 64

Il marito ANDREA, i figli, le figlie, i generi, le nuore, parenti e congiunti tutti, col cuore angosciato, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 20 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Regina Margherita, 73.

Torino, 19 settembre 1920.

Or. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Ieri, dopo lunghe e penose sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE CHIOTTO

d'anni 20

Annunciati, in particolare l'irreparabile perdita: i genitori ANTONIO ed ANNA MATTEIS, la sorella MARIA ed i parenti tutti.

Torino, 20 settembre 1920.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno prendere parte alla sepoltura, la quale avrà luogo martedì 21 corrente, alle ore 8, partendo da via Gruera, N. 74.

Or. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-50.

Sabato 25 Settembre

con i primi estratti che usciranno in tutte le Ruote del R. Lotto, si determinerà anche la vincita dei premi della Lotteria Italiana « Pro Orfani di Guerra ». I biglietti sono delle artistiche cartoline, contenute ciascuna in apposita busta, che costano L. 1 e possono guadagnare tutti i 5 premi, fra i quali quello di L. 100.000 in contanti, ed altri importanti e di valore. Ancora pochi giorni di vendita essendo prossimi al 25 Settembre, giorno dell'estrazione.

Le cartoline biglietto sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso l'Ufficio Propaganda in Roma, via Aracoeli, 3.

Contro la STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e delle stomaco ecc.

Usate le pillole

Frerichs-Maldifassi

40 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

Rifiutare le imitazioni.

Boccetta L. 2,60 bollo compreso; per posta 3,40. TORINO - Labor. Farmaceutico E. Cattaneo, via Artisti, 30, ed in tutte le Farmacie del Regno. (310

NON PIU' PURGANTI

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale, che riatta le forze digestive, toglie le sovverchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Presso L. 7 la scat. e L. 41 le 6 scat. franco. Prof. Dott. F. Rivalta, corso Magenta, 10, Milano.

OLIO PURO D'OLIVA

garantito all'analisi chimica. Delizioso per insalata. — Preferibile al burro per bontà ed economia.

PIETRO ISNARDI - ONEGLIA

« PRODUTTORE »

Filiale in MILANO - Via Spadari, 15

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA

RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

MONTECATINI

CURA

Fegato, Stomaco, Intestino, Malattie Ricambio

STAGIONE: Aprile-Novembre

Nessun aumento sulle tariffe sino al 14 luglio e dopo il 20 settembre

MALI di TESTA
MALI di DENTI
e qualsiasi DOLORE

trovano istantaneamente sollievo con una compressa di

NOVAMIDON

delle "USINES du RHÔNE"

presa in un poco d'acqua

Il Tubo di 10 Tavolette L. 2 in tutte le Farmacie. Dep. gen. Cav. Uff. A. LAPEYRE, Milano, 33, Via Soldani.

Vendita di Macchinario

dello Stabilimento Pozzi (macchine a cucire, tranciatrici, trancia, spaccatrice cuoio, frese, motori e varie) a pubblico incanto, alle ore nove legali del 23 settembre 1920, in Torino, corso Stupinigi, 115. — Rivolgersi al curatore rag. ASTUTI, via Alberto Nota, 3.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

FOSFOIODARSENO CALOSI

Primo Ricostituente Italiano RACCOMANDATO nel

Linfatismo
Scrofolosi
Reumatismo
Tubercolosi ossea e glandulare
Arteriosclerosi
Malaria
Affezioni cardiache
Anemia
Deperimento organico

Presso Farmacisti e Grossisti di Medicinali.

Stabil. Dott. M. CALOSI e Figlio FIRENZE

CRONACA DELLO SPORT

Mentre la concordia sta per essere raggiunta nel campo direttivo del foot-ball sui campi di giuoco avvengono i primi deplorevoli incidenti

L'assemblea della Federazione Italiana Gioco del Calcio
Verso la pacificazione

Milano, 19, notte.

Nel salone della Federazione delle Società Scientifiche e Tecniche, in via S. Paolo, ha oggi avuto luogo la tanto attesa assemblea della F. I. G. C. Erano rappresentate 91 Società. La discussione, che è durata tre ore e un quarto nella mattinata e un paio d'ore nel pomeriggio è stata quasi sempre vivace, mai scorretta. Dopo la solita appassionata battaglia oratoria tra i *leaders* delle diverse tendenze, dopo le solite premesse e dichiarazioni di voto è stato messo in votazione ed approvato il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Castni con l'aggiunta di un comma dell'avv. Ricci:

«L'assemblea generale della F. I. G. C., constatato che nessun dissenso di ordine tecnico-sportivo divide la F. I. G. C. dalle Società che hanno costituito la Lega Italiana del giuoco del calcio, considerata la suprema necessità dell'unità federale, affinchè non sia arrestato il magnifico movimento ascensionale del foot-ball italiano; delibera come provvedimento di carattere straordinario, imposto dal pericolo della scissione delle forze calcistiche nazionali, la nomina di un Comitato di undici membri cui vengono conferiti i poteri seguenti: *a)* definizione dell'accordo con le società che si sono costituite in Lega italiana del giuoco del calcio, inteso al raggiungimento dell'unità federale; *b)* costituzione insieme agli otto membri che saranno indicati dalle società della comandata Lega e ai rappresentanti dei Comitati regionali, del Consiglio federale che dovrà reggere a Torino la F. I. G. C. per l'anno sportivo 1920-1921, lasciando al Consiglio così costituito la designazione delle cariche nel proprio seno; *c)* obbligo da parte del Consiglio federale di disporre l'inizio del Campionato entro il prossimo ottobre, dando ampia autonomia ai Comitati per lo svolgimento del girone regionale; *d)* obbligo da parte del Consiglio federale di compilare tutte le proposte e modificazioni atte a dare adeguato spirito di modernità allo Statuto federale che resta fermo in quanto non sia modificato dalle presente deliberazione, e di rendere di pubblica ragione due mesi prima dell'assemblea generale dal luglio 1921».

Delibera inoltre che, qualora il Comitato di undici membri e tre revisori eleggendo, non riuscisse ad aver l'accordo coi dissidenti della Lega italiana giuoco calcio, esso resti in carica per l'anno sportivo insieme ai presidenti dei Comitati regionali, provvedendo ad ogni necessità di ordine amministrativo e tecnico.

71 furono i votanti: 67 risposero sì, uno no, e tre si astennero. Dopo breve discussione riuscirono eletti i seguenti undici signori: Casini, Masprone, Gavelli, Bianchi, Vaciso, Cappelli, Folli, Bertarelli, Ricci, Tessitore, Sardi.

Giornata burrascosa a Casale
Tafferugli, pugni e legnate interrompono il match sul risultato Casale 1 - Alessandria 0

Casale, 19 notte.

Per la Coppa Natale Palli i matches si sono iniziati oggi. Il Casale si è trovato di fronte alla forte squadra dell'Alessandria. Numerosissimi gli intervenuti, specialmente da Alessandria. Affollati completamente i posti del parterre e delle tribune. Durante il primo tempo dopo vivace lotta le due squadre non hanno segnato alcun punto. Nel secondo tempo per merito di Bavetti i casalesi con un pallone irreparabile penetrano nella rete alessandrina. Immediatamente dopo segnato il punto avviene un baccano. Gli alessandrini cominciano ad invadere il campo. Scoppia un tumulto tra alessandrini e casalesi. Corrono pugni, bastonate e qualcuno dei giuocatori viene ferito. Il tumulto dura circa un quarto d'ora. L'arbitro prof. Jaffe fa sgombrare il campo, quindi chiama le squadre sul terreno per continuare la partita e per applicare i provvedimenti del caso. Ma gli alessandrini si rifiutano, ed allora l'arbitro, applicando il Regolamento, dichiara la partita vinta da F. C. Casale.

Le squadre erano così composte: *Alessandria*: Perrato, Bellani, Varcelli, Moretti, Carcano, Lazzoli, Bay I, Ballonceri, Brezzi, Papa III, Capra. — *Casale*: De Giovanni, Barbero, Caligaris, Mazzoli, Lenti, Fornero, Beltonardi, Bavetti, Gigliardo, Corrado, Bertinotti.

Altri particolari ci vengono recati da un nostro inviato speciale. La partita vide la prevalenza tecnica e la maggiore omogeneità della squadra alessandrina, quantunque nè Carcano, nè Brezzi apparissero in buona giornata. Alla maggiore scienza il *Casale* oppose un giuoco vivacissimo e irruente, con grande decisione sull'uomo. Il *goal* di Bavetti del *Casale* fu un *goal* di sorpresa, segnato in *melée*. Ripreso il giuoco, Ballonceri in un vivace attacco a fondo contro la rete avversaria urta Caligaris, il terzino casalese, e lo fa cadere. Qualcuno del pubblico urla che Ballonceri ha messo il piede sulla faccia di Caligaris. L'accusa si fa generale tra i casalesi, ma gli alessandrini ribattono che il fatto non sussiste. Un casalese entra nel campo e affronta Ballonceri, mentre alcuni alessandrini, a loro volta, invadono il terreno per difendere il loro giuocatore. Il portiere del *Casale* si volge contro costoro e li accoglie a suon di formidabili pugni. La mischia si fa generale, perchè il pubblico, diviso in due campi, vi partecipa largamente. Sotto le tribune è un diluviare di pugni e di legnate, mentre il pubblico femminile, impaurito, strilla. Il giocatore casalese Lenti insegue uno spettatore alessandrino, che è circondato anche da altri casalesi e conciato per le feste. Intervengono i carabinieri, che si fanno far largo roteando i moschetti. I contusi sono molti, quantunque la vasta rissa sia durata sette od otto minuti in tutto, dalle 17.50 alle 18 circa. Il segretario della Commissione tecnica dell'Alessandria è portato via svenuto, grondante sangue dalla testa. I neutrali nel pubblico sono indignatissimi. Ecco della materia di meditazione per i neo eletti della L. I. G. C. o della F. I. G. C. che dir si voglia. Urgono provvedimenti energici se non si vuole che le prossime partite di Campionato si trasformino in altrettante risse.

Bangone dell'*Alessandria* dichiarò che ritirava i suoi giuocatori perchè non se era assicurata l'incolumità. Si affermava, sul campo, che in seguito alle disgustose scene i Valenzani avessero deciso di non presentarsi alla partita di domani.

La disputatissima Coppa Negretti
U. S. Torinese batte Pastore (3 a 1)
Novara batte Torino (2 a 1)

Novara, 19, notte.

Il Novara, che oggi ha riaperto gli spalti e le tribune del suo campo, ha iniziato la stagione sportiva autunnale con una delle maggiori gare dell'annata: la disputa della coppa Negretti. Tale ricca ed artistica coppa venne messa in pallio nel 1913 e dopo un emozionante assalto tra il Milan e le squadre piemontesi essa veniva vinta dal Casale, forte allora di ottimi elementi. Le vicende politiche che seguirono fecero dormire nei forzieri del Casale la coppa, la quale rivide la luce soltanto l'anno scorso quando da Casale passò a Torino vinta dal Pastore. Ora essa è nuovamente contesa da tre formidabili squadre torinesi e dalla non meno temibile e temuta squadra del Novara che, ad ogni costo vuole che la Coppa rimanga sotto la custodia della cupola antonelliana di San Gaudenzio. La speranza del Novara è fondata per la nuova formazione della sua squadra che raccoglie non solo elementi di prim'ordine, ma uomini che si sono affermati nelle maggiori gare internazionali quali Terzi, Meneghetti, Reynaudi, Marucco ecc. Vestito a nuovo e bene assestato in ogni suo angolo, il campo del Novara, con le migliaia di persone oggi convenute, presentava uno splendido colpo d'occhio. Le partite si iniziarono con l'incontro della squadra del Pastore con quella dell'Unione Sportiva Torinese, scese in campo nelle seguenti formazioni:

Pastore: Vaudano, Peisano, Bramante, Nobbia, Bonzanini, Borella, Benedetto, Salviati, Grabbi, Bombello e Belessia.

U. S. Torinese: Barucco, Zucchetti, Ferrolo, Marchese, Boglietti II, Varalda, Boglietti III, Mattea, Beraldo, De Nicolai e Boglietti I.

La partita incomincia con un giuoco lento, slegato, specie da parte dell'Unione che non pare dapprima in buona forma. Non è che più tardi e, precisamente dopo che Salviati del Pastore al 27.o minuto segna il primo goal, che l'Unione si sveglia, rinserra le file e ottiene un *penalty* in seguito al quale Mattea pareggia. Le squadre, in una più stretta omogeneità di giuoco, si accaniscono nel secondo tempo, ma al 42.o minuto l'Unione ritorna all'assalto e con un magnifico tiro di Boglietti 2.o segnava un altro punto. Un minuto ancora e Mattea con un altro goal dà la vittoria piena all'Unione che vince così tre ad uno.

Entrano quindi in campo, accolti da fragorosi applausi, i bleu del Novara ed i rossi del Torino nelle seguenti formazioni: *Novara*: Terzi, Proverbio, Patti, Reynaudi, Meneghetti, Degara, Migliavacca, Mattutela, Tomaselli, [illegible] e Marucco; *Torino*: Mosso I, Morando, Martin II, Peruzzi, Backmann, Valobra, Martin I, Calvi, Crotti, Romano e Barale.

Con una vera schermaglia di passaggi calzati e magistrali si inizia la partita nella quale si manifesta però subito la superiorità dei bleu novaresi, pur dimostrandosi il Torino all'altezza del forte avversario.

Nell'area del Torino hanno luogo numerose mischie serrate, dense di abili schermaglie e ricche di potenti tiri in goal che però Barucco para ripetutamente con sicuro colpo d'occhio. Ma al 17.o minuto Tomaselli del Novara riesce a segnare. Tuttavia pochi minuti dopo, e precisamente al 24.o minuto, Calvi del Torino pareggia. Al 34.o minuto un penalty tirato da Meneghetti permette al Novara di marcare il 2.o goal ed ultimo goal della giornata. Tutto il secondo tempo è caratterizzato da una magnifica e continua tecnicità di giuoco da ambe le parti. Le fughe, le discese nei relativi campi, i passaggi fulminei e l'abilità dei portieri dissero il valore delle due contendenti. Ma la partita, arbitrata da Mombelli, non mutò esito e si chiuse con due goals per il Novara ed uno per il Torino. Domani si avrà la finale tra le due squadre oggi vincenti, cioè il Novara e l'Unione Sportiva Torinese.

U. S. Milanese batte Internazionale F. C. (3 a 1)

Milano, 19, notte.

La partita viene arbitrata da Marco Sala, del Milan. Le squadre scendono in campo nella seguente formazione: *Unione Sportiva Milanese*: Cameroni, Bolderini, Pirzi, Bosi, Ferrari, Briccianenti, Clivio, Zagradi, Montebocco, Paride. *Internazionale F. C.*: Silvestri, Perego, Cevenini II, Bassecco, Milesi, Giannelli, Martinello, Cevenini III, Agradi, Scheidler, Cevenini V.

La formazione dell'Internazionale desta non pochi commenti data la sua poca efficienza. Con ciò non vogliamo disconoscere il valore degli scarichi bianco-neri che si meritarono la vittoria. Il giuoco al principio si trascina veloce da una parte e dall'altra, poi man mano che la partita si avanza si afferma la superiorità dell'Unione Sportiva Milanese. Al 34.o minuto del primo tempo Bosi segna il primo goal per gli scacchi sul fallo di Martinello. Al principio della ripresa quasi consecutivamente altri due goals vengono scaraventati nella rete difesa da Silvestri. Cinque minuti prima della fine marca, una carica irregolare di Pizzi e concede un penalty. Lo tira Cevenini III che riesce così a salvare l'onore della giornata per i nero azzurri. Tutti gli uomini in campo si dimostrano abbastanza bene allenati, forse il migliore fu Cameroni, che ebbe ogni splendide parate.

Pro Vercelli batte U. S. Novese (5 a 1)

Vercelli, 19 notte.

Sul campo sportivo oggi ebbe luogo, davanti un pubblico numeroso, una interessante partita fra la Pro Vercelli e l'U. S. Novese. Fin dall'inizio i vercellesi si dimostrarono superiori, benchè la Novese fosse composta di ottimi elementi. Per merito dei due fratelli Rampini, 3.o e 4.o, all'inizio della partita i vercellesi segnarono due goals. Alla seconda ripresa la partita fu disputatissima, e dopo 15 minuti il Novese marcava un goal. Pochi minuti dopo i vercellesi notano un altro punto e prima della fine altri due goals. La fine applauditissima dell'incontro trova vincente Pro Vercelli con 5 goals ad 1. Le squadre erano composte: Pro Vercelli: Barberis, Rosetta, Cerrini, Ara, De Bianchi, Rampini 3.o, Rampini 4.o, Milano 2, Gay, Rampini 1.o e Borello. — U. S. Novese: Stritteri, Lasoli, Grippo, Verali, Berlucci, Gambarotti, Rebaffo, Bagnasco, Neri, S. Maria. — Arbitro Bosio.

Torneo della coppa Fratellanza Sestrese

Sestri Ponente, 19, notte.

Quest'oggi si iniziarono le gare per la Coppa Fratellanza. Si ebbero i seguenti risultati: Fratellanza Sestrese riserve batte Forti e Veloci 3 a 1 uno, Ventimiglia F. C. e Stella Embriaco 2 a 2. Sport Club Genova contro Comunale di Cornigliano rinviata. Match Amichevole Giovani Calciatori sestresi prima squadra contro Giovani Calciatori di Genova: vincono i sestresi con uno a zero.

Nazionale Lombardia e Spes fanno giuoco nullo

Genova, 20 mattino.

Sul campo sportivo di piazza di Francia si è svolto con fasi emozionanti, l'incontro tra il Nazionale Lombardia e la Spes di Genova. Si può notare che durante l'intera partita il giuoco è stato entusiasmante. Non appena l'arbitro [illegible] fischia l'inizio i genovesi, che contano tra le loro file gli ex legnanesi Balbi e Genovesi, si gettano con foga all'attacco, ma Morasso rimanda e la Spes, a sua volta, porta la minaccia nell'area dei milanesi. Al 6.o minuto assistiamo alla fase che si può definire la «decisiva» del giuoco. La prima linea dei milanesi scende veloce verso la rete genovese ed il portiere para debolmente un primo tiro, ma Bulló, con una fortissima aggiunta, infila la rete avversaria. Subito dopo un altro goal della Nazionale Lombardia è annullato per fuori giuoco. La Spes pareggia dopo alcune azioni infruttuose al 44.o minuto per merito di Gagliardi. Nella ripresa è un alternarsi continuo di attacchi ma la situazione rimane invariata. Ecco come erano formate le squadre: Spes: Nirveti, Morchio, Moretti, Ariotto, Denardo, Pallandra, Gagliardi II, Campolonico, Terrile, Marchiano e Gagliardi. Nazionale Lombardia: Pellarone, Grossi, Recoi, Martinelli, Genovesi, Brianie, Dallerini, Polli, Bulló, Maggi, Martegiani.

Precedette un incontro tra le riserve della Spes e il Grifone. La Spes batte l'avversario con quattro goals a zero.

La Juventus battuta a Losanna

Losanna, 20, mattino.

Nel Torneo calcistico di cui ieri si svolsero le due eliminatorie la torinese Juventus ebbe in sorte di incontrarsi con la fortissima squadra del Basilea. Il *match* fu accanitissimo e la Juventus, se apparve in buona forma, apparve anche molto sfortunata. Alcuni suoi tiri magnifici incontrarono i pali. Il pubblico la applaudì ripetutamente. Ma il risultato finale le fu sfavorevole, risultando essa battuta per 3 goals contro 2.

Risultati diversi

A Piacenza il Milan, dopo una partita vivacissima, ha battuto la squadra locale con 2 a 0, segnando un goal per ciascun tempo.

— A Pisa lo Sporting Club ed i Giovani Calciatori di Lerano hanno giuocato una partita amichevole che è stata vinta dai pisani con quattro goals a zero.

— Brescia F. C. riserve ha battuto l'Associazione del Calcio di [illegible] tre a zero. Nella superiorità dei bresciani, che hanno dominato nettamente durante entrambi i tempi. Discreto pubblico.

PALLONE

La prima semi-finale del Campionato al pallone piccolo di casio

Casale, 19, notte.

Si è svolta quest'oggi la prima gara di seminale del Campionato nazionale del pallone piccolo di cuoio con bracciale. Si sono trovate di fronte le quadriglie di Calliano, capitana dell'Acqua, e di Montelupo, capitana Lombardi. La quadriglia di Calliano, forte dell'ottima spalla Gay Paolo, fin dall'inizio dimostra la sua superiorità. I montemagnesi tentano di tener testa agli avversari, ma raggiunti a cinque giuochi sono facilmente obbligati a cedere: tantochè i nemici di Bertiaqua raggiungono uno dopo l'altro gli undici giuochi. Arbitro in modo preciso e imparziale il signor Rocca, dell'Unione Sportiva Casalese.

CANOTTAGGIO

La splendida vittoria del torinese Di Vajo nel Campionato della Senna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

Favorite da un tempo superbo ed alla presenza di migliaia di spettatori, si sono svolte ieri nel bacino di Courbevoie le gare di canottaggio delle quali la principale era il Campionato della Senna per skiff seniores, 1750 metri in linea retta. Essa si disputava per la 22.a volta. Le eliminatorie avevano avuto luogo nella mattinata, rimanendo qualificati per la finale Di Vajo della Società Armida di Torino, i belgi Paymans e Hermans ed il francese Boisstère. La gara finale diede luogo ad una corsa magnifica. Hermans tenne la testa per la maggior parte della corsa, ma il Di Vajo, con uno scatto irresistibile, che fece grande impressione nel pubblico, lo raggiunse all'ultimo e lo oltrepassò tagliando per primo il traguardo.

Ecco i risultati tecnici: 1.o Di Vajo, in sei minuti e 20 secondi; 2.o Hermans a mezza lunghezza; 3.o Boisstère a parecchie lunghezze.

Il Di Vajo è un giovane rematore che da un anno soltanto si è dato al canottaggio.

Le gare odierne sul Po

Oggi lunedì avrà luogo la manifestazione di chiusura del Comitato Sezionale Eridaneo. La partenza della prima gara verrà data alle ore 15.30 precise; le altre seguiranno ad intervalli di 20 minuti. Ecco le iscrizioni:

1.o *Yole a quattro vogatori esordienti*: Caprera, Esperia, Voluntas, di Somma Lombardo.

2.o *Skiff debuttanti*: Caprera, Lopez; Cerea, Emanuelli; Cerea, Allomello; Esperia, Colombo; Ginnastica, Brusio.

3.o *Veneziana debuttanti*: Caprera.

4.o *Gara giovani esploratori*: Armida, Acqua; Caprera. Non si sa: Cerea, Senza pretese; Ginnastica, A va coma veul.

5.o *Yole a quattro vogatori e timoniere iuniores*: Cerea, Esperia, Nino Bixio di Piacenza.

6.o *Gara ginnastica*: Armida, Di Vajo; Caprera, Malacco Adolfo; Robiolio Pietro, Esperia, Callori; Ginnastica N. N., Chiavario, Cortese.

I Campionati podistici a Roma
Frigerio batte il record del mondo nei dieci chilometri di marcia

Roma, 20, mattino.

Eccovi i risultati dei Campionati podistici italiani (seconda giornata) svoltisi ieri alla presenza di un folto pubblico.

Corsa Km. 10. — 1.o Speroni Carlo, della Pro Patria di Busto Arsizio, in 34'36"; 2.o Lambri, di Brescia, in 34'36" 3/5; 3.o Tasin, di Genova, in 35'. Durante il primo chilometro la lotta è vivissima tra Speroni e Blasi, che sono seguiti a circa 30 metri dagli altri concorrenti del gruppo di testa. Poi Blasi si ritira. Lambri, dopo una lunga serie di schermaglie riesce ad assicurarsi la seconda posizione e dopo il terzo chilometro la gara non subisce più alcun mutamento.

Gara degli ottocento metri. — 1.o Ambrosini Ernesto, da Brescia, in 2'32"; 2.o Bornini, dell'Internazionale di Milano, a 25 metri; 3.o Castagno, di Bergamo. Il principio è condotto velocemente da Dusi incalzato da Bornini e da Ambrosini. All'uscita dalla penultima curva Ambrosini scatta con impeto seguito da Bornini. Questi attacca con energia il bresciano all'entrata del rettilineo, ma Ambrosini resiste magnificamente. Negli ultimi cento metri Bornini ripete il suo tentativo, ma ancora con esito negativo. Castagno si assicura la terza posizione.

Corsa dei cento metri. — 1.o Zucca Vittorio, di Pola, in 11" 3/10; 2.o Riccoboni, cremonese, in 11" 5/10; 3.o Croci, ad una spalla.

Corsa di metri 400 con ostacoli. — 1.o Consoli, di Bologna, in 59" 5/10 (nuovo *record*); 2.o Braccini, ad una spalla; 3.o Vergani, di Milano, a 2 metri. E' una lotta senza quartiere tra Consoli e Braccini. Parecchie volte durante quest'emozionante duello si fu in dubbio tra i due primi e soltanto all'ultimo momento Consoli riuscì a strappare la disputatissima vittoria.

Marcia dei dieci chilometri. — 1.o Frigerio Ugo, dell'Unione Sportiva di Milano, in 45'19" (*record del mondo*); 2.o Boschi, di Milano, in 47'18"; 3.o Lollo, di Milano. La gara fu dominata da Frigerio che al suo arrivo è stato salutato da lunghi applausi. Boschi ha pure fornito una bella marcia.

Corsa internazionale dei cinque chilometri. — 1.o Negro Antonio, di Milano, in 15'36"; 2.o Leagrove, inglese, in 16'36"; 3.o Montegesse, idem; 4.o Luzzi, di Ferrara.

Corsa staffetta olimpionica internazionale. — 1.o Inghilterra (Hugues, Mornilal, Rudd, Leagrove), in 3'45"; 2.o Pro Roma (Borgni, Braccini, De Bernardis e Coti), a 70 metri.

Corsa Maratona: 1.o Debenedetti Floresiano, di Livorno, in ore 3 e 36'; 2.o Mavur, della Lazio; 3.o Cesarone, della Fortitudo di Roma. I primi chilometri sono condotti velocemente da Pagliani, seguito da Cesarone, da Debenedetti e da altri. Al 25.o chilometro dalla partenza il romano è costretto a ritirarsi per dolori viscerali, mentre era già stato oltrepassato da Debenedetti. Negli ultimi dieci chilometri Mavur, dalle ultime posizioni con un meraviglioso risveglio di forze riesce portarsi alla seconda posizione. Tutte le gare sono state seguite con vivissimo interesse e si può dire che esse hanno ottenuto un meraviglioso successo.

CICLISMO

Il giro dell'Emilia vinto da Zoni

Bologna, 20, mattina.

Si è svolto ieri il Giro dell'Emilia dilettanti, al quale partecipavano i migliori campioni del dilettantismo nazionale. La gara si è decisa in una prima fase a metà percorso, quando scapparono Gay, Bestetti e Zoni. I tre, alternandosi alla testa, staccarono irrimediabilmente tutti gli altri con andatura velocissima. Verso la fine della corsa, a pochi chilometri dall'arrivo, Zoni, pratico delle strade, pianta in asso i suoi due compagni guadagnando rapidamente ben quattrocento metri. Gay si slancia all'inseguimento, ma il traguardo è troppo vicino. Egli riesce a ridurre la distanza soltanto di un centinaio di metri. Zoni arriva quindi primo con trecento metri di vantaggio, applauditissimo. Secondo è Gay, terzo Bestetti.

Varetto vince in volata la popolare dell'U. S. Petrarca

(G. R.) — Il tempo non ha favorito troppo la manifestazione ciclistica dell'attiva Società di Perona Spirito, cosicchè un esiguo numero di concorrenti si è presentato alla partenza.

Disimpegnate le solite operazioni, alle ore 8.30 precise il signor Perona abbassa la bandiera del «via». I 14 giovani componenti il gruppo dei partenti, si slancia a forte andatura sullo stradale che conduce a Stupinigi. Poco prima di Borgaretto l'andatura si fa più fiacca, cosicchè hanno modo di riprendere i primi staccati. Il gruppo procede compatto fino alla salita di Giaveno, sulla cui cima giungono primi Varetto, Zanone, Rebaudengo, Azzario, Bordoni e Gilardi, nell'ordine. Seguono a qualche minuto Giustetto e Merzagora, che furono attardati per incidenti alle macchine. Nella discesa di Giaveno, Bordoni tenta una fuga, ma Ferrero scatta dall'ultima posizione e si porta all'inseguimento del fuggitivo, seguito da Varetto, Azzario e Zanone. Poco dopo Trana, Bordoni è ripreso, ed il piccolo gruppo procede a passo sostenuto verso l'arrivo. Nel secondo gruppo vediamo ancora fermi, per bucature, Merzagora, Aghem, Fava e Giustetto.

Ormai la corsa dovrà decidersi allo *sprint*, ed ogni componente del gruppo di testa cerca di risparmiarsi per la volata finale. A cento metri dall'arrivo, Varetto scatta e prende un vantaggio di due macchine, che mantiene fino al traguardo, nonostante i ripetuti scatti dei suoi avversari, che tentano inutilmente di rimontarlo.

Ottima, come sempre, l'organizzazione, disimpegnata ai controlli da Bruna e Regis, ed all'arrivo dal signor Perona Spirito e dal signor Ramondino.

Ecco l'ordine degli arrivati: 1.o Varetto Riccardo, dell'U. S. Petrarca, in ore 2,2'; 2.o Zanone Renato, La Torino, a 2 macchine; 3.o Rabudengo Giovanni, La Piemonte, a 3 macchine; 4.o Azzario Pietro, S. C. San Paolo, a 50 metri; 5.o Bordoni Luigi, S. C. San Paolo, a due minuti; 6.o Gilardi Giuseppe, libero; 7.o Ferrero Lino, U. S. Petrarca; 8.o Aghem Giuseppe, Perseveranza; 9.o Fava Saverino, La Torino; 10.o Giustetto Giuseppe, U. S. Petrarca; 11.o Merzagora-Ercole, U. S. Petrarca.

Il piccolo circuito dei Campi di battaglia vinto da Enrico Pelissier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

Lo scorso anno era stato disputato il circuito ciclistico dei Campi di battaglia comprendendovi Parigi, ciò che era esagerato poichè Parigi non è stata che assai poco campo di battaglia. Quest'anno invece si è corso il Piccolo Circuito dei Campi di battaglia, titolo più modesto, ma più esatto, poichè l'itinerario della corsa passava per Compiègne, Noyon, La Fère, Laon, Soissons, Villers, Coterel e Compiègne, circa 175 chilometri.

I migliori *routiers* erano inscritti a questa corsa. La partenza, ebbe luogo alle dieci di mattina da Compiègne. Nessun incidente degno di nota. L'ordine d'arrivo è il seguente: 1.o Enrico Pelissier in ore 6, 34 minuti; 2.o Chassot; 3.o Bellanger; 4.o Godard; 5.o Pelletier; 6.o Jusserot, tutti insieme; 7.o Richard; 8.o Sellier; 9.o Hilarion; 10.o Luguet.

La "Coppa Bernocchi", vinta da Tragella

Legnano, 19, notte.

Sul percorso Legnano-Gavirate-Varese-Milano-Legnano (Km. 160) si svolse oggi la Coppa Bernocchi indetta dall'Unione Sportiva legnanese. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Tragella Giovanni, dello Sport Club di Genova, in ore 5,31'26" con una media oraria di circa 29 Km.; 2.o Berti Marcello ad una lunghezza; 3.o Villa Giuseppe; 4.o Fiorini Muzio; 5.o Artemisio Luigi.

Il campionato ciclistico Pinerolese vinto da Bordino

Pinerolo, 20 mattino.

Indetto dal nostro Veloce Club, si corse oggi per il 20.o anno il Campionato ciclistico sul percorso Pinerolo-Cavour-Bibiana-Bricherasio-Pinerolo, da percorrersi due volte (Km. 60). Al via, dato alle 14,25 precise, si presentarono i 17 inscritti. La corsa procedette veloce, senza incidenti, lungo strade buonissime, rese anche migliori da un acquazzone caduto nelle prime ore di stamane. Il gruppo di testa viene lungo quasi tutto il percorso condotto dal corridore Bordino, il quale vince il premio di traguardo di Bricherasio offerto dalla Società «Ardita». I primi distacchi si hanno nel primo giro verso Bibiana, in seguito ad alcune bucature. Al passaggio a Pinerolo, ove è messo un controllo a timbro, passano in gruppo 8 corridori, che procedono uniti sino al traguardo d'arrivo. A cento metri stacca nettamente, con una magnifica volata, il corridore Magnano Francesco. L'arrivo avviene nell'ordine seguente davanti a numerosa folla: 1. Magnano Francesco alle 16,00'2"; 2. Bordino Giuseppe ad una macchina; 3. Balocco Michele a ruota; 4. Delfino Sebastiano. Seguono altri in tempo massimo.

Moto-Velodromo Torinese

(G. R.) — Un pubblico discreto, ma non quello delle grandi giornate, ha presenziato ieri alla riunione. Ecco i risultati:

Gran premio XX Settembre, velocità dilettanti. — 1.a batteria: 1.o Rocci; 2.o Rosa; 3.o Cravetto. Ultimi 200 metri in 13" 2/5. - 2.a batteria: 1.o Galli; 2.o Chiosso; 3.o Ruggero. Ultimi 200 metri in 14" 2/5. - 3.a batteria: 1.o Rizzetto; 2.o Candero; 3.o Migliola. Ultimi 200 metri in 14". - 4.a batteria: 1.o Bergamini; 2.o Ferraris; 3.o Rolle. Ultimi 200 metri in 13 4/5. - Repechage: 1.o Migliola; 2.o Rolle. Ultimi 200 metri in 14 1/5. - 1.a semifinale: 1.o Galli. Ultimi 200 metri in 13" 3/5. - 2.a semifinale: 1.o Bergamini. Ultimi 200 metri in 13" 4/5. - 3.a semifinale: 1.o Rizzetto. Ultimi 200 metri in 13 2/5.

Meeting internazionale velocità professionisti. — 1.a batteria: 1.o Fourneaux; 2.o Meurger. Ultimi 200 metri in 13 1/5. - 2.a batteria: 1.o Bergamini; 2.o Charrion. Ultimi 200 metri in 13 4/5. - 3.a batteria: 1.o Olivieri; 2.o Parisot. Ultimi 200 metri in 13 2/5. - 4.a batteria: 1.o Pinni; 2.o De Ruyter. Ultimi 200 metri in 13 4/5. - 1.o repechage: 1.o Caffe; 2.o Camilli. Ultimi 200 metri in 13 2/5. - 2.o repechage: 1.o Mergiani; 2.o Ruggeri. Ultimi 200 metri in 13 2/5. - 1.a semifinale: 1.o De Ruyter; 2.o Meurger. Ultimi 200 metri in 13 2/5. - 2.a semifinale: 1.o Bergamini; 2.o Olivieri. Ultimi 200 metri in 13 3/5. - 3.a semifinale: 1.o Pinni; 2.o Mergiani, caduto Fourneaux. Ultimi 200 metri in 13 3/5. - 1.a grande semifinale: 1.o De Ruyter. Ultimi 200 metri in 13 2/5. - 2.a grande semifinale: 1.o Bergamini. Ultimi 200 metri in 13 4/5. - 3.a grande semifinale: 1.o Pinni. Ultimi 200 metri in 13".

Corse dietro motori. Match di 10 km. fra Paisey e Ganay. — 1.o Ganay, in 8'27" 3/5.

Internazionale stayers, km. 25. — 1.o Vanlerberghe Leon in 21'27"; 2.o Ganay, in 22'5" 2/5; 3.o Ferraris, in 22'12"; 4.o Cavedini, a 7 giri.

Traguardi professionisti. — 1.o Charrion; 2.o Tonani; 3.o Ferrario; 4.o Cappi; 5.o Rosso. Ultimi 200 metri in 13 1/5.

Handicap dilettanti. — 1.o Rizzetto, in 21'3" 4/5; 2.o Rocci; 3.o Ferrario; 4.o Rigitta; 5.o Rolle.

Le Corse al Velodromo Sempione

Milano, 19, notte.

Corsa velocità per dilettanti, m. 1000. — 1. Carli, 2. Giorgetti, 3. Acerbi. Gli ultimi 200 metri sono coperti in 13" 1/5.

Handicap Professionisti, m. 750. — 1. Saragozzino (40), 2. Chirici (55), 3. Sirocci (40), 4. Boldoni (35).

Corsa di velocità per professionisti, metri 1000 — Prima batteria: 1. Kaufmann, 2. Mori, 3. Ferroni. Gli ultimi 200 metri sono coperti in 13" 2/5. — Seconda batteria: 1. Moretti, 2. Vay, 3. Ruth. Ultimi 200 metri in 13" 1/5. — Prima finale: 1. Kauffmann, 2. Moretti, 3. Mori. Ultimi 200 metri in 13" 4/5. — Seconda finale: 1. Messori, 2. Ruth, 3. Majer. Ultimi 200 metri in 13" 1/5.

Corsa bresciata Marzagani — Girardengo raggiunge Azzini Giuseppe dopo 22 giri e 120 metri coperti in 11' 3/5.

Corsa Stayers, due prove di Km. 15 e di Km. 5. — La prima prova è considerata interrotta, poichè al 27.o giro, in seguito a scoppio della camera d'aria della gomma posteriore della macchina di Ciprelli, il medesimo cadde e venne investito dal grosso motore, fortunatamente senza conseguenze. — Seconda prova di 5 Km.: 1. Aeris in 4'35" 1/5, 2. Gatelli a mezzo giro.

Corsa dilettanti a punti — 1. Carmini con punti 21, 2. Giorgetti con punti 20, 3. Ferrario con punti 12. Tempo: 8'51" 1/5.

Corsa professionisti a punti, chilometri 11, classifica generale: — 1. Vay con punti 14, 2. Kauffmann con punti 13, Girardengo con punti 7, 4. Sirocci con punti 7. Tempo, 15'3" 4/5.

Targa Piemonte
(Gran Criterium ciclistico autunnale)

Domenica 26 settembre avrà luogo la quinta gara per il Criterium ciclistico autunnale sul percorso Torino-Chivasso-Strambino-Cigliano-Torino, chilometri 98,700. Le iscrizioni sono libere a tutti i corridori italiani dilettanti muniti di licenza di 2.a categoria dell'U. V. I. Si ricevono esclusivamente alla sede della Società La Torino in via Cuneo 3, e per essere accettate dovranno uniformarsi alle disposizioni del regolamento come dell'U. V. I. Si chiuderanno il 24 settembre alle ore 22 e dovranno essere accompagnate dall'importo di L. 3. Il ritrovo è fissato alla Società La Torino, via Cuneo 3, alle ore 6. Chiusura del controllo di partenza alle ore 6,45, partenza alle ore 7 precise dalla cascina Marchesa (barriera di Milano). Controlli a Chivasso (andata e ritorno) controllo volante, Tesigne controllo fisso. L'arrivo avrà luogo in località Bacco, a 300 metri prima del dazio. Tempo massimo ore una dopo il primo arrivato.

La Coppa Schneider a Venezia
Il vento violento interrompe la prova

Venezia, 19, notte.

I commissari sportivi dovettero ritardare la gara di velocità per la Coppa Schneider fino al pomeriggio, perchè il mare mosso rendeva difficile stabilire i controlli. Si dovette ricorrere a mezzi straordinari, cioè all'invio di una torpediniera al vertice del campo di gara. Il comandante Bologna, non essendo intervenuti altri concorrenti, potè dunque partire, con un apparecchio Sia, soltanto alle 16,22. Egli ha compiuto cinque giri in ore 1, 15 primi e 30 secondi, alla media oraria di Km. 146 e metri 362. Causa il vento violento dovette poi interrompere la prova, per cui i commissari decisero di rinviarla a domani. E' noto che gli idrovolanti devono compiere dieci volte il circuito da San Nicoletto il Lido a Malamocco, volando complessivamente per 370 chilometri, vale a dire per 200 miglia marine. Ma questa Coppa Schneider è stata disgraziatissima: prima per il ritardo nelle eliminatorie italiane, poi pei *forfaits* francesi e inglesi, ed infine nella mancata presenza degli stessi italiani, salvo uno.

Le corse a San Siro
Alcimaca vince il "Premio Omnibus"

Milano, 19, notte.

Con grande concorso di pubblico elegante si è svolta la ottava giornata di corse al galoppo a San Siro. Corse interessanti. Ecco il dettaglio:

Premio Cornaredo. L. 6000, metri 1000. — Lo Ellera, 2.o Valeuse, 3.o Atnio. Non piazzati Sorbita, Antonia, Oppius. 4 lunghezze dal primo al secondo, 5 lunghezze dal secondo al terzo. Totalizzatore: vincente L. 82,50; piazzati L. 19, 11, 40.50.

Premio Brusuglio. L. 6000, metri 2000. — 1.o Cadichette, 2.o Vespiredda, 3.o Lovren. Non piazzato Mircon. Due lunghezze dal 1.o al 2.o; 5 lunghezze dal 2.o al 3.o. Totalizzatore: vincente L. 10; piazzati L. 7.50, 7.50.

Premio Verderio. L. 6000, metri 1400. — 1.o Toni Bean, 2.o Anata, 3.o Montenero. Non piazzato Pierrefitte. Cinque lunghezze dal 1.o al 2.o; 3 lunghezze da 2.o a 3.o. Totalizzatore: vincente L. 14; piazzati L. 7.30, 6.50.

Premio Monza. L. 5000, metri 1000. — 1.o Atenea, 2.o Pirano, 3.o Giano. Non piazzati tutti gli altri. 3/4 di lunghezza dal 1.o al 2.o; una testa dal 2.o al 3.o. Tot. vincente L. 25.50; piazzati L. 9, 11.50, 10.50.

Premio Omnibus. L. 20,000, metri 2000. — 1.o Alcimaca, 2.o Pavone, 3.o Ribera. Non piazzati: Miodrag, Fromasles, Valse Royale, Vermillion, Valse Rouge. Una lunghezza e mezza dal 1.o al 2.o; una mezza lunghezza dal 2.o al 3.o. Totalizzatore: vincente L. 15.50; piazzati L. 6, 8.50, 5.50.

Premio Varedo. L. 10,000, metri 1000. — 1.o Miss Cawell, 2.o La Fontaine, 3.o Pompea. Non piazzati tutti gli altri ad eccezione di Albina. Una incollatura dal 1.o al 2.o; una mezza lunghezza dal 2.o al 3.o. Totalizzatore: vincente L. 60; piazzati L. 14,50, 14,50, 7.30.

Premio Besana. L. 6000, metri 1800. — 1.o Noto, 2.o Walkiria, 3.o Reigo. Non piazzati tutti gli altri ad eccezione di Frilide, Premelles, Mageddo. Una lunghezza dal 1.o al 2.o; una testa dal 2.o al 3.o. Totalizzatore: vincente L. 9.50; piazzati L. 7, 11, 13.50.

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Sformato di Zucchini

Tagliate a pezzi gli zucchini e tenetteli per breve tempo nell'acqua bollente. Spremeteli dall'acqua eccedente, metteteli a rosolare in una casseruola con poco olio, burro, funghi freschi, un mezzo spicchio d'aglio e pochi grammi di Puro Estratto di Carne «SOLE». Fate cuocere per pochi minuti mescolando il tutto e passatelo al setaccio.

Aggiungete alla purée così ottenuta della mollica di pane inzuppata nel latte, una manciata di parmigiano, un uovo e sale in proporzione.

Ungete con olio il fondo di una forma, ricopritela con pane grattugiato, versatevi la miscela sovrascritta, comprimendola con un cucchiaio. Spargetevi sopra un po' di pane grattato ed olio e fate cuocere con fuoco sopra e fuoco sotto.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta blu) è il più gustoso!

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE,,
TORINO - Corso Francia, N. 137
Casella Postale N. 338

Fratelli FERRERO di RICCARDO
Stabilimenti: TROFARELLO MARSALA
TORINO Piazza Bodoni, 3 Telefono 15-18

APPENDICE DELLA "STAMPA,, (Per le edizioni GIORNO e SERA) (61)

La bella cavallerizza

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

— Sono delle grandi verità nel vecchio Will, e Valentino, il dolce Valentino, ripete all'amabile Proteo che cosa sia l'amore: «Amare, recitava Kenwell, amare è comprare l'alterigia con le lagrime, gli sguardi di disprezzo con sospiri straziati, l'effimera gioia di un momento con venti notti di veglia, di stanchezza e di affanno. In caso di conquista il vostro trionfo può essere una disgrazia; in caso di disfatta, quel che guadagnate è una sofferenza. Essere innamorato! A colpo sicuro è la pazzia comprata al prezzo della ragione, o è la ragione vinta dalla pazzia!».

— *Folly! Folly! Folly!* — ripetè Kenwell saltellando. — Signore e signori, vi è interdetto di fischiare. E' un frammento di *The two Gentlemen of Verona*, non vi arrischiate di trovarlo stupido: è Shakspeare! Pazzia! Pazzia! Pazzia!

— Urrà per Shakspeare! — diss'egli poi, — ecco un uomo! Le vigliaccherie della donna, le sciocchezze della gente, i tradimenti dell'amore, gli abbandoni delle madri, le pazzie, le stupidità, le infamie, i vizi, gli spergiuri della natura umana, egli li ha conosciuti, ha conosciuto tutto, tutto vituperato, tutto schernito, e, viva Dio! per un'innocente che egli sacrifica come Desdemona, agita anche il pugnale e il cuscino di Otello sulla testa degli adulteri! Ladies and gentlemen, urrà per William Shakspeare!

E, davanti alla sala stupefatta, che non rideva più e che l'espressione bizzarra, quasi minacciosa, i grandi gesti fantastici di Kenwell ora quasi spaventavano, il clown si mise a ripetere, interrompendosi, con scoppii di un riso funebre i versi dei *Due gentiluomini di Verona*:

To be in love, where scorn is bought
with groans...

— Ho paura! Ho paura! — disse allora Laura ravvicinandosi ancora di più ad Armando Obertin. — Vedi quegli occhi, vedi, egli guarda proprio noi, impazzisce. Ti dico che ho paura. Andiamocene.

— Sei matta, a tua volta? — disse Armando, che rideva.

Ella si era mezzo alzata; il giovane la fece risedere. Kenwell aveva d'altra parte terminato la sua parlata, e, saltellando a terra e respingendo col piede lo sgabello, usciva dal Circo girando sulle mani, e il pubblico ritrovando il suo Kenwell, cui esso non aveva capito più sotto il lenzuolo quasi spaventevole di poco fa, applaudiva, batteva i piedi, e, in mezzo ad una nuvola di polvere, richiamava con furore: *Kenwell! Kenwell! Kenwell!...*

Kenwell non si ripresentò. Laura era ancora tutta tremante, volle uscire, prima della fine dello spettacolo.

— Tu l'hai voluto — le disse Armando. Ella fuggì più che ritirarsi.

Nella via, ella camminava presto, stringendosi contro Armando, ma non parlando e col cuore pieno di paura. Due ore prima sarebbe stata felice se Marziale avesse saputo tutto, e se, dopo una terribile scena, ella avesse riconquistato la sua libertà; ora ella tremava che egli sapesse qualche cosa. Là, davanti a lei, incarnati in Kenwell, minacciante, aveva avuto la visione di quelle due realtà spaventevoli: il rimorso e la legge!

All'angolo del Boulevard Magenta e dei *boulevards esterni*, disse ad Armando di lasciarla. Voleva rientrare sola. La via San Quintino non era lontano. Le stava a cuore che nessuno la vedesse con lui in quel quartiere.

— Come volete — disse Armando, non le dando più del tu.

Egli le stese la mano, le sorrise e le disse:

— Aspetterò che mi diciate la sera in cui verrete.

Poi la lasciò. Laura continuò il suo cammino non sospettando affatto che dal Circo Elton ella era seguita e che lo sarebbe sino a casa.

A pochi passi dietro di lei, Riccardo Kenwell aveva spiato Laura ed Armando alla loro uscita dal Circo. Il clown si era gettato con l'avidità del cane da caccia sulle loro orme.

— Il più vile di tutti coloro che spogliano gli altri! — si diceva Kenwell, — il ladro della felicità e del riposo! E chi è quest'uomo? Nessuno, uno sciocco, un balordo. Il marito è bello, fiero e coraggioso, un'anima alta; l'amante è uno sfaccendato che si diverte, e la donna ucciderebbe il marito con un colpo di coltello per un sorriso di quel passante che la prende per balocco. — Andiamo; non per caso ella rassomiglia alla Scozzese! E' Kate, è il cuore di Kate Howard nel corpo della Parigina! I suoi capelli hanno lo stesso riflesso, gli occhi hanno lo stesso sguardo, la bocca ha lo stesso sorriso, l'anima ha la medesima bassezza! E quel Marziale l'ama! E tu non l'avresti forse amata, tu pure, Riccardo Kenwell, se non te l'avesse impedito la tua età?

Egli parlava quasi ad alta voce, camminando con la sua abituale amarezza, e come se avesse avuti ancora davanti a lui gli spettatori del Circo. Perchè seguiva egli quei due esseri che non avevano con lui alcun legame? Con quale diritto si faceva egli così, nell'ombra, la spia del loro amori? Lo sapeva egli? Obbediva all'aspro doloroso desiderio di sapere, di vedere e di ritrovare nei tradimenti di Laura, le crudeltà sempre sanguinanti di Kate.

Quando egli vide che Laura continuava sola la sua strada, gli venne l'idea di andare direttamente da lei e dirle:

— Voi volete dunque uccidere Marziale? Perchè l'ingannate?

— Ebbene! A che pro? — pensò egli, — ella forse mi risponderebbe: «Perchè sono donna ed amo un altro!» Tu sei sciocco, Riccardo, tu sei matto!

Egli la seguiva sempre senza avvicinarla, studiando l'andatura di lei e dicendo a se stesso che nessuno al mondo avrebbe indovinato in quella donna una colpevole. La folla è così composta di vigliaccherie anonime. Vi sono fronti da cui tutti si allontanerebbero se la vergogna fosse visibile. Vi sono labbra macchiate da baci vili. Vi è di peggio ancora; vi sono mani insanguinate forse. Dopo tutto, soggiungeva Kenwell, vi sono anche virtù sconosciute, affetti oscuri, nobili sofferenze nascoste. Vi è Kate, vi è Tommy Lewis, ma vi è anche Marziale!

Marziale! Povera inesplicabile cosa, per uno di quegli [illegible] magnetici in cui il mistero [illegible] itamente la sua parte delle realtà umane, nel momento in cui il pensiero di Riccardo Kenwell si fissava su questo nome, il clown si sentì chiamare per di dietro; una voce maschia, un po' assordata dalla commozione, pronunziò il suo nome e Riccardo, volgendosi, si trovò faccia a faccia con Marziale Hébert.

Kenwell potè, alla luce di un becco di gas che cadeva diritta su lui, giudicare del pallore del viso di Marziale.

Erano all'angolo della via San Quintino, dinanzi alla stazione del Nord la cui facciata gigantesca si rifletteva chiaramente sul cielo stellato. Laura aveva già svoltato l'angolo della via, entrando a casa e sparendo nell'ombra.

Marziale stese bruscamente la mano da quel lato e domandò freddamente a Kenwell perchè egli lo trovava a tre passi di Laura.

La domanda e il tono col quale era fatta parvero strani a Riccardo, che cercò un momento lo sguardo di Marziale, come per trovarvi il campo della pazzia.

Marziale era livido e i suoi occhi infatti bruciavano di febbre. Egli aveva avuto già — come un lampo — una volta, il pensiero che Kenwell amasse Laura. Si ricordava che il clown cercò di fuggire i nuovi sposi, quando Marziale andò all'*Elton Circus* con Laura. Si era ricordato, arrossendo egli stesso di fermarsi a quell'orrido ricordo, si era ricordato delle infamie del signor Miche, di quelle parole atroci che avevano fatto calare la pesante mano di Kenwell sulla gola dell'uomo-scheletro. Ma pure, perchè aveva Kenwell, un tempo, difeso così bene Laura? Ah! gli abissi senza fondo del dubbio, quali torture, quali furori! Il sospetto, quel sospetto rapido che brucia improvvisamente, come un ferro rovente, gli aveva fatto già, quando egli pensava all'anello di Laura, fare a se stesso questa terribile interrogazione: Se l'uomo che glielo ha dato fosse Kenwell?

Ed ecco che tutto ad un tratto, uscendo da quella stazione così vicina alla sua abitazione dopo aver saputo in casa sua che Laura non era rientrata, ecco che girondando, aspettando, interrogando il fondo delle vie, osservando l'andatura dei passanti, Marziale Hébert scorgeva Laura prima, poi, dietro Laura, quel Kenwell, di cui era stato un tempo quasi geloso, la cui riserva assai strana l'aveva maravigliato dopo il matrimonio, e che ora riappariva, all'ora in cui il marito, col cuore torturato, si domandava qual fosse il miserabile che in questo mondo gli aveva rubato la felicità.

Marziale possedeva ora il segreto di Laura: il traditore che egli voleva strangolare con le proprie mani era Kenwell.

— Perchè la seguite? — disse egli — Perchè vi trovo qui?

— Perchè così mi piace! — fece Riccardo freddamente, indietreggiando di un passo.

— Con chi ve la prendete, signor Hébert?

— Con voi — disse Marziale freddamente, sebbene la commozione gli soffocasse le parole nella gola.

— Non vi comprendo — rispose Kenwell.

— Ebbene! mi farò comprendere. Vi è un miserabile che mi ha rubato ciò che avevo di più caro in questo mondo, l'amore di mia moglie, e l'uomo che ha fatto ciò siete voi!

Parlava piano, si era avvicinato a Kenwell, parlava con le labbra vicine al viso di Riccardo, gli occhi infiammati fissi nelle pupille dell'inglese.

— Voi avete ragione — disse il clown — di dirmi questa pazzia a voce bassa, signor Hébert. Non vorrei, a costo di dare una goccia del mio sangue, che vi sentissero. Se vi è qualcuno che vi sia affezionato, che vi stimi e che vi onori, quegli sono io.

— Voi?

(Continua).